



LO SCARPONE

NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 56 nuova serie
N. 16
15 settembre 1986

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



LO SCARPONE NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Fondato nel 1931 da Gaspare Pasini
Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori
dei conti e dei provviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni,
del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali
e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 869.25.54-805.75.19

Direttore responsabile e redattore:
Mariola Masciadri
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2
Telefono: 031/426219

Servizio pubblicità: ing. Roberto Palin
10128 Torino - Via Vico, 10 - Tel. (011) 591389 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Botta Marzio & C. s.a.s.
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffe in vigore dal 1-1-1984

Copia: ai soci L. 600, ai non soci L. 1.100.
Abbonamenti: ai soci L. 8.000, ai soci giovani L. 4.500, ai non soci
L. 16.500 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 15.000
Cambi d'indirizzo: L. 500
Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70
Esce il 1° e il 16 di ogni mese.
Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati. Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948. Iscrizione al Registro Nazionale della stampa con il numero 01188, vol. 12, foglio 697.

In copertina:

«Tipico paesaggio dell'Alaska con gli abeti sitka»
(foto Luigi Zobebe). Articolo a pag. 15.

LETTERE E CARTOLINE

Cari lettori

Anche se direttore di un organo ufficiale del Club Alpino Italiano, mantengo i diritti di cittadina italiana di avere e poter esprimere le mie idee, mie personali. Quando un qualunque scritto è firmato, o siglato (M.M.) ne sono responsabile solo io; quando pubblico un articolo la responsabilità di quanto in esso raccontato o affermato è solo di chi firma.

Mi è anche capitato di imbartermi in un gentiluomo che ha firmato con il nome di un altro socio! ma questi sono incidenti di percorso.

La voce, il pensiero, gli indirizzi del Club Alpino Italiano portano la firma del Presidente Generale o comunque vengono pubblicati nell'apposita rubrica «Dalla Sede Centrale».

M.M.

Tristi esperienze

Cara Mariola,

mi sento in dovere di dare una risposta, come capo del Soccorso Alpino a nome di tutti i componenti della Stazione di Cortina, alla lettera inviata a «Lo Scarpone» da te intitolata: «Triste esperienza». La mia replica riguarda solo la parte puramente alpinistica. Non voglio mettere in discussione il loro soggiorno nel rifugio, anche perché non è di nostra competenza. Tu, come responsabile della pubblicazione, avresti dovuto rispondere in maniera diversa, ma certamente la tua inesperienza in fatto di Soccorso ti ha portata a dire delle cose del tutto ridicole. Signor Rudi Vittori, dalla tua lettera ho capito che il tuo alpinismo è prevalentemente giornalistico. Non vorrei mai trovarmi ad arrampicare vicino alla tua cordata ed avere bisogno di aiuto, perché l'unico aiuto che potresti darmi sarebbe quello di scrivere una lettera a qualche giornale.

Vorrei concludere spiandoti come funzionano le cose in montagna e, quando una cordata si trova in difficoltà, cosa bisognerebbe fare:

1) Prima di partire per una salita di quel livello, bisogna sempre informarsi sulle condizioni atmosferiche, per non trovarsi a sostenere delle tristi esperienze (previsioni del tempo Dolomiti Orientali tel. 0436/79221).

2) Leggere accuratamente le relazioni, per non dover scendere su di una normale di I e II grado, facendo delle corde doppie che non sono mai esistite.

3) Quando è successo come a te, che sei arrivato in cima, presumo dai tempi che hai fornito, alle 16.00, avevi a disposizione esattamente 4 ore e 30 minuti per aspettare quei poveretti, che, secondo te, erano in difficoltà. Come sai in quel periodo in montagna c'è luce fino alle 21.30.

Nel contempo l'altra cordata sarebbe arrivata in cima e avresti potuto valutare, se veramente c'era bisogno di chiamare una Squadra di Soccorso, o più semplicemente, dare una mano a scendere per la via normale. Così facendo, ti saresti comportato in modo corretto. Se quello, che è capitato a te in montagna, fosse capitato in una strada, sicuramente sarebbe stato omissione di Soccorso.

Anche intaccando la loro giovanile fiducia forse questa sarebbe stata la risposta più giusta, perché accompagnata da qualche consiglio.

Sperando che queste parole siano di aiuto ad altri alpinisti.

Modesto Alverà
Soccorso Alpino Cortina

Questi garbati consigli, parte per Rudi Vittori e parte per Mariola Masciadri, mi servono per fare un'altra considerazione: quando ero piccola mi hanno insegnato che, il secondo deve essere in grado in caso di necessità di prendere il comando della cordata.

Quanto alla mia inesperienza in fatto di soccorso hai centrato il bersaglio. L'ho chiesto solo una volta.

Ma perché

Martedì 5 agosto un giovane alpinista cade dal Canale della Maledia e viene soccorso da un elicottero di Nizza Marittima (Francia). La settimana precedente un altro alpinista di Gressio è stato soccorso da un elicottero di Briançon (Francia). Ora non vorrei essere polemico, ma come mai quando succedono delle disgrazie alpinistiche in provincia di Cuneo, devono intervenire elicotteri della Gendarmeria Francese, mentre domenica 3 agosto 1986 da Boves alla punta «Bric Costa Rossa» un elicottero italiano ha fatto numerosi viaggi, portando a pagamento svariate persone sulla cima succitata, fino a quando il tempo lo ha permesso, ed il pomeriggio, sempre a pagamento, ha ancora portato altre persone a compiere giri su Cuneo e dintorni?

Posso anche accettare, trascurando, per non polemizzare oltre, i motivi ecologici, che un elicottero porti persone sulla Bisalta, a patto che intervenga pure quando ce n'è veramente bisogno, perché mi risulta che anche il C.A.I., attraverso la sua assicurazione, paga.

Perché il nostro benemerito Soccorso Alpino deve sempre rivolgersi alla vicina e consenziente (però fino a quando?) Francia? Non abbiamo in provincia un aeroporto a Levaldigi?

O siamo veramente l'ultima provincia d'Italia? (non nel pagare le tasse però).

Roberto Torra
C.A.I. Peveragno

Salviamo il salvabile

Mi riferisco alla lettera - sfogo di A. Servadio e precisamente a quando afferma che «le popolazioni locali sono le prime a fregarsene dell'ambiente». Bravo Antonio, è vero! Ho avuto modo di parlare, giusto 2 giorni fa, con due vecchietti nativi dell'Alta Val Camonica. Andavano a funghi, coi loro bei sacchetti di plastica e avevano raccolto sì e no 4 «finferli» a testa.

Io ero lì col librettino dei fiori, le piante e gli insetti dell'Alpe; quello coi nomi delle specie in latino, volgare e dialetto. Ci siamo trovati lì e abbiamo parlato un po'. Si lamentavano dei boschi che erano ormai senza funghi. Pensai che avevo a che fare con 2 vecchietti ecologisti e gli diedi corda. Mi sbagliavo. Uno cominciò a lamentarsi che i turisti non erano più quelli di una volta (forse perché raccoglievano troppi funghi? - pensai)... Che una volta erano davvero signori i villeggianti e quelli di oggi invece sono poco più che proletari. E poi, questa benedetta valle, andava sfruttata ben diversamente! Ad esempio come Bormio, cui il contorno di qualche montagna e residuo bosco non stona con il resto, e poi funivie, seggiovie, alberghi, cinema ecc. ecc.

Mi sentivo ridicolo col mio libretto sulla natura delle Alpi. Ebbi il coraggio di chiedere se non gli importava nulla dell'ambiente in cui erano nati. Quello più vecchio mi si avvicinò puntandomi l'indice sotto il naso e socchiudendo gli occhi: «Una volta - disse - qui si veniva a 2 metri dalla strada e si tornava a casa con chili di funghi. Il fiume poi - continuò - era pieno di trote grosse così. - E allora? chiesi - E allora - rispose - o una cosa o l'altra. Meno pesce, meno funghi ma più soldi. È come per le centrali nucleari, tutti contro ma la luce poi vi serve o no? - L'altro vecchietto annuiva seriamente e io non ricordo che faccia avevo, forse un po' da ebete, più del solito.

Sono contento di non avere figli - pensai - Salutai i vecchietti e riposi definitivamente il mio libro nello zaino. Per chiudere dico quello che dovrebbe fare il CAI secondo me. (Tanto ormai manca solo il pensiero di Pippo Baudò in proposito). Facciamo quello che si può fare ancora per salvare il salvabile dell'ambiente montano. Tutto il resto è secondario. Diversamente fra qualche anno andare in montagna sarà come andare a Disneyland.

Piero Caravati
(SEM Milano)



SERVIZIO
pubblicità del
Club Alpino Italiano

**PER LE VOSTRE
INSERZIONI
PUBBLICITARIE
SUI PERIODICI DEL
CLUB
ALPINO ITALIANO**



ROBERTO PALIN
VIA C.B. VICO 9 E 10 - 10128 TORINO
TEL. (011) 591389/502271

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI-ALPINISMO

Oggetto: Corso di aggiornamento su tecnica di autosoccorso in ghiaccio e roccia per INSA che hanno ottenuto il titolo fino al 1976.

Circolare n. 21/86

A tutti gli Istruttori Nazionali di Sci-Alpinismo.

Ci riferiamo alla nostra circolare del 16/1/86 per informarVi che a causa del limitato numero di richieste, il corso in oggetto verrà tenuto insieme al Corso Lombardo di formazione per ISA, al Passo della Furka nei giorni 4-5 ottobre 86, con ritrovo il giorno 4 ottobre alle ore 8 presso il Rifugio Furka.

Gli interessati sono pregati di iscriversi telefonicamente presso la Segreteria della Commissione.

Il Presidente

Angelo Brambilla

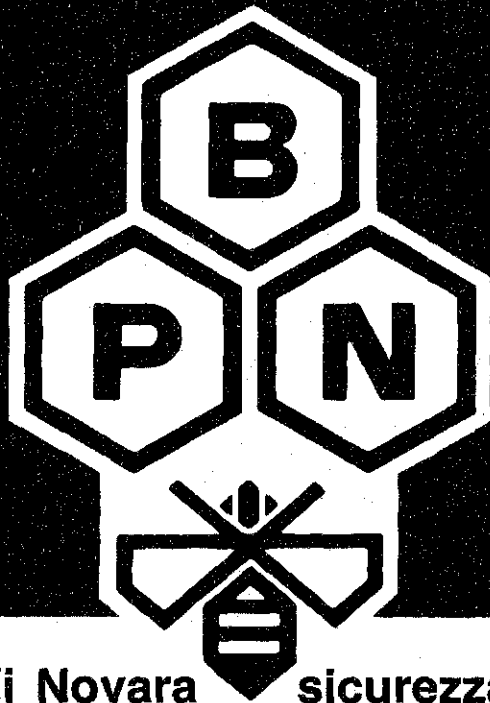
Banca Popolare di Novara

AL 31 DICEMBRE 1985

Capitale	L. 47.121.307.500
Riserve e Fondi Patrimoniali	L. 1.351.133.453.739
Fondo Rischi su Crediti	L. 158.683.530.760

Mezzi Amministrati 17.272 miliardi
Raccolta indiretta oltre 6.200 miliardi
375 Sportelli e 96 Esattorie in Italia

Filiale all'Estero in Lussemburgo.
Uffici di Rappresentanza a Bruxelles,
Caracas, Francoforte sul Meno, Londra,
Madrid, New York, Parigi e Zurigo.



Banca Popolare di Novara  sicurezza e cortesia.

Circolare del ministro De Lorenzo

Da il sole - 24 ore di martedì 2 settembre 1986

Pubbllichiamo il testo integrale della circolare del ministro dell'Ambiente, Francesco De Lorenzo, datata 14 agosto, sul condono edilizio. La circolare ha come oggetto: «Legge 8 luglio 1986 n. 349: criteri e direttive per la tutela dall'ambiente dell'inquinamento in sede di applicazione dei capi III e IV della Legge 28 febbraio 1985, n. 47».

Premessa

Con l'entrata in vigore della legge 8 luglio 1986, n. 349, questo ministero ha, tra i propri compiti, quello: a) di assicurare, in un quadro organico, la promozione, la conservazione ed il recupero di condizioni ambientali conformi agli interessi fondamentali della collettività ed alla qualità della vita, nonché la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale nazionale e la difesa delle risorse naturali dall'inquinamento (art. 1, comma 2).

b) di esercitare le competenze afferenti la tutela delle acque dall'inquinamento ai sensi della legge 10 maggio 1976, n. 349, con le modifiche e le integrazioni successive, quelle in materia di inquinamento da rifiuti ai sensi del D.P.R. 10.9.1982, n. 915, ed infine quelle relative alla protezione delle acque potabili e delle acque di balneazione alla disciplina degli scarichi dei rifiuti in mare, ecc.;

c) di collaborare, in un'ottica di reciprocità, in vista della effettiva protezione dell'ambiente, con le Regioni, le Provincie e i Comuni, sia in relazione ad «aree ad elevato rischio di crisi ambientale» (art. 7 L. 349/86 cit.), sia per prevenire «gravi danni ecologici», ai sensi dell'art. 8 della legge medesima, stabilendo per tali casi l'obbligo di adozione di adeguate misure provvisorie di salvaguardia e di ripristino da parte delle Regioni e degli Enti locali interessati ed il potere-dovere del Ministro dell'Ambiente di intervenire anche in via sostitutiva;

d) di garantire l'osservanza del principio delineato dall'art. 18 della legge stessa, secondo il quale il danno all'ambiente costituisce danno alla collettività e quindi allo Stato, che come tale è da prevenire e comporta l'onere di ripristinare l'equilibrio alterato per iniziativa dello stesso Stato, «nonché degli Enti territoriali sui quali incidano i beni oggetto del fatto lesivo».

Attuazione della legge 26 febbraio 1985, n. 47 e normative di protezione dell'ambiente.

I capi III e IV della legge n. 47 del 28 febbraio 1985 in materia, rispettivamente, di recupero urbanistico degli insediamenti abusivi e di sanatoria degli abusi edilizi, presentano collegati con i temi ricordati in premessa.

Ne consegue che la loro attuazione da parte delle Autorità competenti dovrà risultare congruente con le esigenze della tutela dell'ambiente ed, in particolare, con quelle espresse dalla normativa sull'inquinamento.

Si ritiene, infatti, che per le opere e gli interventi che comunque incidano sul territorio, tra cui certamente rientrano il recupero dei fenomeni di abusivismo plurimo e la sanatoria dei singoli illeciti, debba trovare equilibrata e coordinata applicazione la normativa di tutela di cui alla legge n. 349, più volte citata, tenendo conto del carattere unitario e non settoriale della tutela stessa e della sua natura di interesse essenziale di rilievo costituzionale, circostanza questa che ha ottenuto di recente un ulteriore conforto sul piano giurisprudenziale.

Indicazione e criteri per l'applicazione dei capi III e IV della legge 28 febbraio 1985, n. 47

Si ritiene alla luce delle considerazioni ora svolte, di dover precisare:

a) In sede di predisposizione della disciplina di cui all'art. 29 della legge n. 47/85, appare opportuno che il principio fondamentale contenuto nella lettera b) del primo comma di tale articolo («rispetto degli interessi di carattere ambientale») venga inteso nel senso di assicurare che le varianti per il recupero urbanistico degli insediamenti abusivi siano corredate dalle necessarie prescrizioni per il trattamento e lo smaltimento degli scarichi civili e dei rifiuti solidi. Tale esigenza, che si estende - ovviamente - ad ogni tipo di insediamento, risulta tanto più rilevante e di indifferibile soddisfazione se si pensa che i nuclei abusivi da recuperare attraverso le varianti costituiscono sempre un carico imprevisto ed aggiuntivo rispetto al grado di tollerabilità ambientale assunto a base delle previsioni di trasformazione territoriale dello strumento urbanistico.

Analoghe e, se possibile, ancora più penetranti cautele dovranno auspicabilmente essere messe in opera dai Comuni in sede di applicazione del terzo comma del medesimo art. 29, nelle ipotesi in esso previste.

È appena il caso di ricordare, poi, che i programmi di cui alla lettera f) del secondo comma dell'art. 29, la determinazione degli oneri di cui alla lettera g) dello stesso e le convenzioni di cui al successivo quarto comma dovranno sempre tener conto dell'entità delle risorse necessarie al soddisfacimento delle esigenze ora descritte.

b) Le opere oggetto di sanatoria debbono essere conformi alle prescrizioni recate dalla normativa vigente in materia di inquinamento ambientale, con particolare riferimento all'osservanza della legge n. 319 del 1976 e successive modificazioni e integrazioni, di cui alle leggi n. 690 del 1976, n. 650 del 1979, n. 62 del 1982, n. 18 del 1984 e n. 381 del 1984.

A tal uopo i sindaci provvederanno all'esecuzione delle opere di urbanizzazione necessarie ad evitare inquinamenti o imporranno ai concessionari la realizzazione di impianti adeguati salvo corrispondente riduzione del contributo di concessione.

c) Nel rilasciare il certificato di abitabilità o di agibilità il sindaco è tenuto a verificare che la costruzione sia conforme alle leggi statali e regionali in materia igienico-sanitaria ed ambientale.

d) I sindaci sono tenuti all'adozione delle misure necessarie alla difesa dalle lavorazioni insalubri (art. 216 e 217 T.U. Legge Sanitaria R.D. 27.7.1934, n. 1265).

e) Particolare cautela, infine, dovrà essere posta nell'esercizio delle attività di competenza degli enti ed organismi in indirizzo nelle ipotesi in cui i nuclei e le opere da recuperare di cui si richiede la sanatoria siano ubicate in aree demaniali di rilevanza naturalistica. In tal caso le prescrizioni del IV comma dell'art. 32 della legge 47/85 devono trovare applicazione particolarmente rigorosa, sia sul piano della motivazione del provvedimento con cui lo Stato e l'Ente interessato potrebbe dichiarare la propria disponibilità ai sensi della norma ora richiamata, sia in relazione alla obiettiva necessità di assicurare che importanti settori del demanio non vengano sostanzialmente abbandonati alle conseguenze di una sanatoria indiscriminata. Nella certezza che gli enti, amministrazioni ed organismi in indirizzo vorranno uniformare la propria azione agli indirizzi di cui sopra, si invitano, altresì, le SS.LL. ad attivare con il ministero dell'Ambiente uno scambio di reciproche informazioni in uno spirito collaborativo e nel rispetto delle reciproche competenze, in vista dell'esigenza non più differibile di realizzare una effettiva applicazione delle leggi di tutela dell'ambiente.

COMMISSIONE NAZIONALE SCUOLE DI SCI ALPINISMO

VIDIMAZIONE LIBRETTI

Ricordiamo a tutti gli Istruttori Nazionali di Sci Alpinismo che la vidimazione dei libretti 1986 avverrà durante il 9° Congresso I.N.S.A. che si terrà a Genova il 25 e 26 ottobre.

Si prega di compilare in anticipo con chiarezza il libretto personale in tutte le sue parti specificando l'attività didattica, l'attività pratica sci alpinistica e alpinistica e ricordando di far apporre la firma al Direttore della Scuola o al Presidente della Sezione.

Il Segretario
Angelo Volpi

Prenotazione A.R.V.A.

Le richieste di A.R.V.A. di qualsiasi tipo per Scuole e Istruttori devono pervenire alla C.N.S.S.A. entro il 15 ottobre '86 utilizzando l'apposito modulo già inviato a tutti gli interessati.

Il Segretario
Angelo Volpi

CALENDARIO CORSI REGIONALI 1987

CONVEGNO	CORSO	TIPO	DESTINATARI	DATA
L.P.V.	Valanghe	Aggiornamento	INSA	30-31/1 - 1/2/87
		Aggiornamento	ISA	
		Formazione	A.I. candidati	
	Valanghe	Aggiornamento	INSA	13-14-15/2/87
		Aggiornamento	ISA	
		Formazione	A.I.	
		Aggiornamento	ISA	
LOMBARDO	Valanghe	Aggiornamento	INSA	30-31/1 - 1/2/87
		Aggiornamento	ISA	
		Aggiornamento	ISA	
T.A.A.	Valanghe	Aggiornamento	ISA	6-7-8/2/87
		Aggiornamento	ISA	
		Aggiornamento	ISA	
	Roccia-Ghiaccio da definire	Aggiornamento	ISA	4-5-6/9/87
		Aggiornamento	ISA	
		Aggiornamento	ISA	
V.F.G.	Valanghe	Aggiornamento	INSA	27-28/2/87
		Aggiornamento	ISA	
		Aggiornamento	ISA	
		Aggiornamento	A.I.	
	Discesa fuori pista Ghiaccio	Aggiornamento	ISA	24-25/1/87
		Aggiornamento	ISA	
		Aggiornamento	A.I.	
T.E.	Valanghe	Aggiornamento	INSA	13-14-15/3/87
		Aggiornamento	ISA	
		Aggiornamento	ISA	
C.M.I.	Ghiaccio	Aggiornamento	ISA	27-28/2 - 1/3/87
		Aggiornamento	ISA	
C.M.I.	da definire	da definire	da definire	da definire



**Club
Alpino
Accademico
Italiano**

Gruppo Occidentale

Bicentenario della prima salita al Monte Bianco

Ricorrendo quest'anno il bicentenario della prima salita al Monte Bianco, compiuta dal dott. Michel Gabriel Paccard e Jacques Balmat, entrambi di Chamonix, l'8 agosto del 1786, il Gruppo Occidentale del C.A.A.I., a nome della Presidenza Generale del Club Alpino Italiano di cui ha voluto farsi interprete con il pieno consenso della stessa, ha preso l'iniziativa di ricordare lo storico avvenimento dedicando un incontro sulla «Storia della conquista del Monte Bianco» che si terrà mercoledì 8 ottobre p.v. alle ore 17,30 nella Sala Congressi dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino in Via Santa Tessa.

E dal momento che il dott. Paccard e il ginevrino De Saussure, altro noto protagonista nella storia della conquista del Monte Bianco, oltre ai meriti alpinistici, erano soci della Accademia delle Scienze di Torino per i titoli acquisiti con le loro ricerche scientifiche in montagna, siamo onorati di poter annunciare che l'Incontro sarà da noi condotto in stretta collaborazione con l'Accademia delle Scienze stessa.

Pertanto mentre, sul piano storico, la conquista del Monte Bianco sarà affidata all'avv. Renato Chabod che avrà come tema: «Michel Gabriel Paccard, conquistatore del Monte Bianco».

il prof. Guido Filogamo, Presidente della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Torino, è stato designato a parlare sulla «Ricerca scientifica in montagna e il contributo di Michel Gabriel Paccard e Horace Bénédicte De Saussure, soci dell'Accademia delle Scienze di Torino».

Designazione che non poteva essere più appropriata quando si pensi che il dott. Paccard, suddito, a quel tempo, di Vittorio Amedeo III, Re di Sardegna, divenne medico di Chamonix, dopo aver condotto i suoi studi di medicina a Torino, capitale del Regno Sardo, conseguendo la laurea presso questa Università nel giugno del 1779.

Nell'intervallo fra i due interventi, a cura del Presidente del C.A.A.I. Occidentale, Dino Rabbi, verranno proiettate diapositive a colori del Monte Bianco, nonché proiezioni di stampe d'epoca assai significative per gli usi e i costumi dello andare in montagna e fare dell'alpinismo due secoli or sono.

A questo incontro, quasi a coronamento delle altre manifestazioni indette per il bicentenario della conquista del Monte Bianco, e, fra queste, da ricordare in particolare nell'ambito Sezionale, le iniziative prese a suo

tempo dal Museo Nazionale della Montagna in collaborazione con la Regione Autonoma Valle d'Aosta, vogliamo augurarci possano partecipare molti soci del C.A.A.I.

Guido De Rege

N.B. Chi intende presenziare alla manifestazione è pregato di ritirare l'invito presso la segreteria del C.A.I. in via Barbaroux, 1 - Torino.



**CORPO
NAZIONALE
SOCCORSO
ALPINO**

In caso di incidenti in montagna

Il C.N.S.A. ha riscontrato che le disposizioni impartite dal C.A.I. C.LE in merito alla prassi da seguire in caso di incidenti in montagna a soci C.A.I. con la circolare n° 37/83 sono state troppo spesso disattese da Sezioni e soci, provocando notevoli difficoltà e ritardi nella liquidazione dei rimborsi.

Si ritiene opportuno ripetere le disposizioni con un pressante invito affinché Sezioni e soci collaborino col C.N.S.A. nel loro stesso interesse, per evitare i numerosi disagi finora causati:

1) in caso di intervento di una stazione del C.N.S.A. su territorio nazionale, non è necessaria alcuna segnalazione da parte dell'interessato o della sezione, essendo sufficiente il rapporto informativo che viene emesso dal capostazione del C.N.S.A. Si raccomanda ai soci la massima collaborazione nel comunicare ai membri del C.N.S.A. i dati anagrafici, e la sezione di appartenenza con la massima precisione, nonché di documentare la regolarità della loro iscrizione al C.A.I.

2) Solo in caso di soccorsi effettuati da strutture diverse dal C.N.S.A. sia sul territorio nazionale, che in altre montagne europee, il socio è tenuto a informare la Presidenza del Corpo Nazionale Soccorso Alpino - Casella Postale, 218 - 22053 Lecco (CO) - immediatamente dopo l'intervento, precisando la meccanica dell'incidente, la località, e tutti i particolari relativi. Ciò è particolarmente importante per interventi avvenuti fuori dal territorio nazionale con intervento di strutture europee.

3) Alla suddetta segnalazione dovrà seguire in tempi brevi, la trasmissione della fattura che verrà rimborsata solo nel rispetto delle tariffe e massimali conosciuti. In caso di fatture estere, il rimborso verrà effettuato al socio interessato in lire italiane al cambio in vigore alla data della fattura. Il trasferimento all'estero è di competenza dell'interessato.

4) **Molto importante:** la fattura citata al punto 3) dovrà essere inviata:

A) In originale in caso di intervento di strutture (società private di elicotteri) nazionali.

B) In Fotocopia in caso di intervento di strutture estere (europee) essendo l'originale necessario per il trasferimento della valuta da parte del socio interessato.

Le sezioni che dispongono di mezzi di informazione sezionali sono pregate di divulgare le disposizioni sopra riportate, nell'esclusivo interesse degli stessi soci.

**C.N.S.A.
Il Presidente**

XX Corso Nazionale per tecnici di soccorso alpino

5/12 luglio 1986

Rifugio Monzino al Monte Bianco

Diretto con impareggiabile professionalità dalla G.A. Franco Garda, assistito dalle G.A. Mario Conti, Giuliano Trucco e Guerino Sacchin, il XX corso per tecnici di soccorso alpino organizzato dal C.N.S.A. ha ottenuto risultati di alto livello grazie all'impegno dei partecipanti tutti in possesso di notevoli doti alpinistiche.

Durante i 7 giorni di lavoro, le quattro squadre si sono alternate nelle diverse esercitazioni effettuando tutte recuperi da crepaccio, soccorsi in parete con uso di mezzi improvvisati e con l'ausilio di vari tipi di argani. In due giornate le esercitazioni hanno interessato gli interventi con impiego di elicottero, con calate e recuperi sia con verricello che con argano baricentrico.

Sul ghiacciaio del Fresney si è tenuta la prova di ricerca su valanga con impiego di apparecchi ARVA e di unità cinofile.

Nel corso delle prove sono state sperimentate alcune barelle di nuovo tipo, sia per recupero con elicottero che per trasporto a spalla. Tutte le squadre hanno effettuato discesa completa con recupero di ferito sulla parete Ovest della Aiguille Noire, dalla via Ottoz e dalla via normale sulla Croux.

Il programma è stato completato con l'illustrazione di nuove apparecchiature di produzione francese, come chiodi speciali per recupero, cintura di immobilizzazione per feriti alla schiena e apparecchiatura per riscaldamento di persone colpite da assideramento. Questa nuova apparecchiatura chiamata «paracadute termico» permette di tenere in vita la persona in via di assideramento specie nei crepacci facendo respirare al ferito aria calda. Da tre anni sperimentato con successo dal P.G.H.M. francese.

Le lezioni teoriche con discussione hanno interessato, il fenomeno delle valanghe, il soccorso sanitario, le ricerche con A.R.V.A.

I partecipanti, provenienti da 15 delegazioni del CNSA e quattro militari delle varie forze erano in totale 28. È doveroso un ringraziamento agli istruttori e ai partecipanti per l'entusiasmo e la professionalità dimostrate nell'occasione.



RIGOLDI sport

Corso XXV Aprile 123 Erba (Co)
Tel. 031/64.11.29

ARTICOLI e CONFEZIONI SPORTIVE

• SCI E ATTREZZATURE SPECIALI PER ALPINISMO, SCI, SCI-ALPINISMO, FONDO, ESCURSIONISMO

NOLEGGIO e VENDITA SCI E MATERIALE

DA CAMPEGGIO. Accettiamo in permuta sci usati.

SCONTI SPECIALI AI SOCI C.A.I.

**QUANDO LA MONTAGNA
DIVENTA
IMPEGNO SPORTIVO**

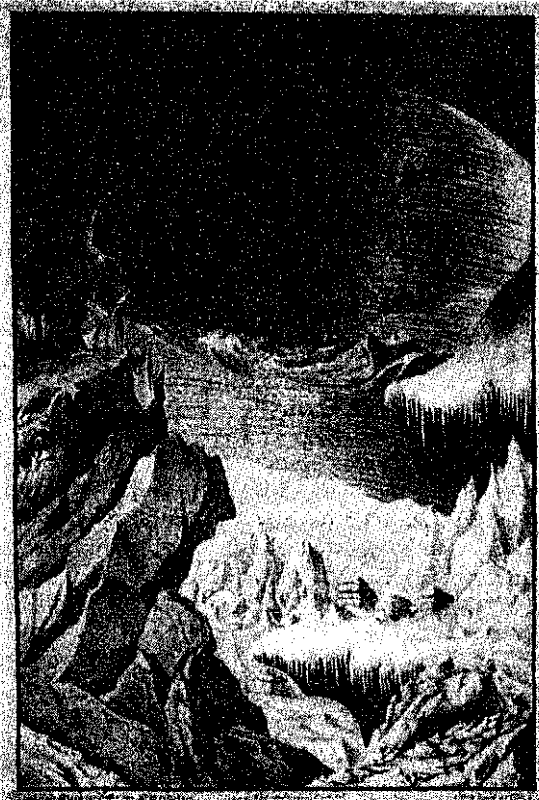
BRAMANI

I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI

CASSIN - SIMOND - CHARLET - MOSER - LAFUMA - MILLET - GALIBIER
INVICTA - MONCLER - CERRUTI - CAMP - GRIVEL - CIESSE - ASOLO
SCARPA - KOFLACH - FILA - BERGHAUS - KARRIMOR

VIA VISCONTI di MODRONE, 29
20122 MILANO Tel. 700.336 - 791.717
Per articoli d'alpinismo
sconti ai soci C.A.I.





Notizie alpinistiche

Cara Mariola,

ti mando due righe per dirti dell'ultima cosa che ho fatto, che mi sembra un po' fuori dall'usuale.

Ho infatti salito la via più bella della Val di Mello, Luna Nascente, da solo, senza nessun tipo di protezione e completamente in arrampicata libera (è la prima volta che succede), in meno di 50 minuti.

Ti ricordo che la via si sviluppa per 330 metri, ha difficoltà costanti intorno al VI grado, con un tetto iniziale di VII grado e di solito per salirla ci vogliono dalle 3 alle 5 ore.

A me è sembrata una arrampicata bellissima, preceduta da un po' di ansia ed un po' di paura, quel tanto necessario, per tenermi attaccato per bene alla roccia stupenda sulla quale sono salito.

Il fatto è avvenuto sabato 26.7.86. Per prepararmi ho salito la via Simon Templar da solo (VII grado) al Sasso di Remenno.

Antonio Boscacci.

Caro Bosca,

complimenti per la salita che dimostra il tuo perfetto allenamento, e grazie per questa fresca ventata di entusiasmo che mi arriva con la tua lettera.

M.M.

Palermo Roccia '86

Il Gruppo Rocciatori della Sezione di Palermo del C.A.I. organizza per i giorni 20 e 21 settembre la Palermo Roccia '86 con una originale manifestazione sponsorizzata da importanti Enti e da note Ditte che producono attrezzature alpinistiche.

La manifestazione prevede:

20 settembre '86 - Proiezione di diapositive che illustrano l'attività della Scuola di Roccia della Sezione di Palermo del C.A.I. Diapositive che documentano la più grande impresa alpinistica del 1985: la prima salita invernale al Cerro Torre in Patagonia. Tali immagini saranno commentate dalla Guida Alpina Paolo Caruso.

21 settembre '86 - Nella mattinata dimostrazione di arrampicata moderna su itinerari di elevata difficoltà. Gli istruttori della scuola palermitana insieme a Paolo Caruso e Fabrizio Antonioli (Istruttori Nazionali di Alpinismo) si alterneranno su vie di roccia. Nel pomeriggio, ai neofiti, sarà data la possibilità di provare ad arrampicare su facili itinerari appositamente preparati nella stupenda palestra di Monte Pellegrino rivolta verso il Golfo di Mondello.

Dopo 15 giorni dalla conclusione della manifestazione verrà tenuto a Palermo il 32° corso di alpinismo.

Alla manifestazione del 20 e 21 settembre sono invitate a partecipare le Scuole di Alpinismo delle Sezioni del CAI che debbono, ovviamente, darne notizia al Gruppo Rocciatori del CAI Palermo, Via Agrigento 30. Sono previste particolari facilitazioni.

Radiotelevisione della Svizzera italiana

Dalla Radiotelevisione della Svizzera Italiana verranno trasmessi i seguenti programmi di grande interesse alpinistico:

Giovedì 2 ottobre ore 22,20 - Simposio Internazionale d'alpinismo sul tema «Dove va l'alpinismo» condotto dalla nostra Silvia Metzeltin Buscaini e tenutosi a Lugano lo scorso 21/22 marzo per festeggiare i 100 anni di fondazione del Club Alpino Svizzero Sezione Ticino Lugano.

Giovedì 9 ottobre ore 22,15 - Incontro con Patrick Edlinger

Giovedì 16 ottobre ore 22,20 - Incontro con Christophe Profit.

Persi

Macchina fotografica

Nel Canale Salvadori della Presolana centrale è caduto un apparecchio fotografico YASHICA; chi lo ritrovasse e me lo facesse riavere, senza estrarre la pellicola, riceverà un congruo compenso. Telefonare a Vittorio Ritter: 035/217207.

Binocolo

Lungo il sentiero che conduce da Valbondione al Rif. Curò ho smarrito un binocolo Swarovski 10 per 40 M-DV color verde marcio. Prego chiunque lo ritrovasse di telefonare al n. 035/512171.

Orologio

In data 24 agosto 1986 ho perso sul sentiero passo Roma - Rif. Ponti o Rif. Ponti - inizio ghiacciaio monte Disgrazia un orologio con bracciale in oro da donna. In caso di ritrovamento contattare Elisa Ferrari - Via Pascoli 17 - 20059 Vimercate - Tel. 039/660279.

Binocolo

Durante una gita in Brenta lo scorso 27 luglio lungo il sentiero SOSAT abbiamo perso un binocolo Zeiss-Trinovid 10 x 40.

Chi lo avesse trovato è pregato di mettersi in contatto con ÖAV-Sektion Hallein, A-5400 Hallein, Hauserhofweg 6 bzw. Tel. 0043 - 6245-2732.

Ritrovato

È stato rinvenuto un apparecchio fotografico il giorno 30 luglio 1986 alla base della parete Nord-Ovest del Ciarforon, gruppo del Gran Paradiso.

Scrivere o telefonare specificando marca e modello a: Guida Alpina Lorenzo Boi - Via dell'Archet, 10 - 11100 Aosta - Tel. 0165/33594.

Serate

La Guida Alpina Rolando Nicco è disponibile per serate presso sezioni del C.A.I., che ne faranno richiesta, sul tema «Spedizione Italo-Cecoslovacca al Dhaulagiri 1 (8167 m). Prima salita allo spigolo destro della parete ovest».

Per informazioni e chiarimenti rivolgersi a: Rolando Nicco Antagnod Ayas 11020 - Aosta.

Serata culturale Lappone

Martedì, 7 ottobre, alle ore 21, presso il Centro Tempo Libero del Comune di Milano, in Via della Pecetta, una «équipe» di Lapponi Finlandesi offrirà agli sportivi milanesi l'opportunità di ammirare gli stupendi prodotti di Petteri e Tuovi Laiti, i migliori artigiani lapponi al mondo; di ascoltare le canzoni del famoso cantante folk, Niiles Jouni Aikio; di rivivere con le guide artiche Timo e Jaana Lappalainen, attraverso la visione di interessanti diapositive, meravigliose avventure artiche con gli sci di fondo; di vedere montata una vera tenda lappone in grado di ospitare oltre 50 persone attorno al fuoco.

L'ingresso è libero; l'occasione è unica: non perdetela.

Invito agli amici di Paul Preuss in Italia

Il nipote di Paul Preuss si appella agli alpinisti italiani perché lo aiutino a trovare notizie e tracce su vario materiale dello zio, materiale scomparso abbastanza misteriosamente dalla circolazione.

Aiutare il nipote di Preuss a recuperare quegli oggetti non significa solo restituire alla famiglia un patrimonio di ricordi che legittimamente le appartiene, ma rappresenta anche l'occasione per poter costituire nel Museo Regionale di Altausse, paese natale di Preuss, una Sezione dedicata al grande scalatore austriaco.

Chi fosse in possesso di detto materiale può inviarlo a: Eduard Schaar - Puchen 53 - A - 8992 - Altaussee (Austria) od a Reinhold Messner.

MONTE BIANCO 1786/1986

descrizioni, tentativi, ascensioni dal 1669 al 1900
nei libri di Piero Nava

Manifestazioni promosse dalla Banca Popolare di Bergamo nel bicentenario della conquista della vetta. Bergamo - Centro Culturale San Bartolomeo 20 settembre/12 ottobre 1986.

CAI Bergamo - Annuario 1985

Alla fine di luglio è uscito l'Annuario 1985 della Sezione nella solita elegante veste tipografica, corredato da una nutrita serie di articoli su escursioni extraeuropee ed europee, da vari argomenti sulla montagna in generale e di carattere storico e completato da una serie di illustrazioni sempre a buon livello.

Quello di quest'anno è il cinquantesimo di una serie ininterrotta nata nel lontano 1935, prima come fedele specchio dell'attività della Sezione bergamasca, poi, con il passare degli anni, si è arricchito di firme anche non nostrane con argomenti sempre inerenti la montagna.

In questi cinquant'anni i vari componenti la redazione hanno sempre cercato di dare una veste grafica alla pubblicazione che fosse all'altezza dei tempi e si sono preoccupati di corredarla di una parte iconografica attingendo dalle numerose fotografie scattate da una schiera sempre folta e selezionata di valenti fotografi per la maggior parte bergamaschi, basterebbe ricordare tra gli altri i vari Legler, Finazzi, Piccardi, Gazzaniga, Gian Salvi, Santino Calegari e moltissimi altri ancora.

Annuario 1986 CAI Varese

Il sempre interessante annuario della sezione di Varese è particolarmente dedicato alla speleologia con due interessanti articoli «Il proteo anguino» di Erwin Pichi e Rodolfo Ossuzio e «La fuga della Rocca» di Umberto Bernasconi e Massimo Galimberti.

Sempre impeccabile e raffinata la veste editoriale.

Grand Teton

Survival of the fittest competition

Il primo di giugno la N.B.C. (che è uno dei tre maggiori canali della TV, che a New York sono quasi cento!) ha trasmesso un programma sportivo costituito da una serie di «performances» in montagna, e precisamente nel GRAND TETON. Il titolo era SURVIVAL OF THE FITTEST COMPETITION. Si tratta di un complesso di gare in successione come un «superdecathlon». La trasmissione ha avuto una durata di una ora e mezza. Ma non era che un riassunto delle varie gare, con tratti in salita, discesa, arrampicate facili e difficili, salti, tuffi, kayak, nuoto, etc. etc.

Va rilevato che qui si fanno talvolta trasmissioni con brevi episodi di scalate. Ma le trasmissioni lunghe non si fanno che per gli sport nazionali, cioè spettacoli a pagamento, che sono il base-ball monotono quanto mai ma affollante tutti i grandi campi di gioco, ed il cosiddetto foot-ball, che non ha niente a che vedere col calcio, ma è il rugby inglese reso estremamente violento e pericoloso.

Siccome tale competizione si sta già effettuando da una quindicina d'anni circa, essa è una dimostrazione molto significativa che gli Americani hanno già introdotto da molto tempo la montagna come ambiente ed esperienza sportiva. Non solo ma hanno pure elaborato la competizione in modo tale da poter far emergere i valori atletici e sportivi senza implicare rischi mortali.

Anzitutto va considerata la montagna denominata Grand Teton.

Originariamente, un piccolo complesso di cacciatori francesi che frequentavano la regione per il commercio delle pellicce chiamò «les Trois Tetons» tre cime del gruppo a forma di piramidi lisce ed un poco arrotondate, da cui la denominazione rimasta in uso.

Il gruppo comprende più di venti cime oltre i 3000 metri. Ma la cima principale è 4130 metri. Chi vuole av-

venturarsi nelle zone elevate deve prima registrarsi ad uno speciale ufficio, e generalmente dovrebbe essere accompagnato cioè non solitario.

Si tratta di arrampicate su granito, che interessano molti alpinisti competenti.

Il gruppo ha una estensione di circa sessanta chilometri.

Alla base del gruppo ci sono sei laghi, uno dei quali è lungo una ventina di chilometri. La gara si svolge in questo ambiente molto pittoresco.

La competizione non riguarda il raggiungimento di alcuna vetta, ma implica alcuni tratti di arrampicata facile e breve, seguiti da discese a corda doppia. Ed anche dei tratti di salita e discesa con corde fisse.

Venne mostrata soltanto una breve difficile fessura, ma con assicurazione.

Le riprese erano individuali ma talvolta anche venivano mostrati in azione dei gruppetti di tre o quattro persone.

Le altre riprese su neve anziché su roccia erano molto brevi, e così pure un tiro a segno dopo tali gare speciali.

Le discese dopo le gare su roccia, erano su terreno facile ma accidentato, ed essendo effettuate in velocità, parevano talvolta spettacolari.

Successivamente ci fu il salto da un promontorio roccioso entro l'acqua, da una altezza di una ventina di metri circa, e forse più. Era una magnifica ripresa.

La corsa in canoa con un solo remo, poteva magari essere difficile, però diceva poco. Al contrario, la corsa in kayak lungo un torrente vorticoso, ripido e scrosciante, dava una impressione di notevole difficoltà e pericolo.

La competizione aveva termine al lago.

I diversi competitori erano obbligati ad effettuare un percorso mediante corde tese sopra le acque.

Ed infine, ognuno doveva estrarre dall'acqua una trave e mettercela in spalla.

Date le proporzioni della trave ed essendo immersa nell'acqua, io ho calcolato che doveva pesare attorno

ai settanta/ottanta chilogrammi.

Qualcuno trovò difficoltà in questo ultimo sforzo. Il vincitore aveva evidentemente una poderosa struttura atletica. Questa competizione era un complesso di gare richiedenti diversi sforzi e speciali abilità. Sportivamente si poteva definire come uno special superdecathlon.

D.A. Rudati

Queste notizie da New York ci vengono gentilmente trasmesse da Giovanni Rossi che qui ringraziamo.

Sporthema

La Sezione goriziana del Club Alpino Italiano ha partecipato alla edizione di Sportheta, svolta nel quartiere fieristico Espomego, lo scorso giugno. Lo stand allestito con il consueto spirito volontaristico dai dirigenti e soci ha ottenuto il più lusinghiero apprezzamento dai visitatori.

Nel corso di una delle più seguite manifestazioni, gli arrampicatori del Gruppo Rocca hanno scalato la ciminiera della ex Brunnschweiler (già tintoria Moser), fornendo una spettacolare dimostrazione di abilità e preparazione tecnico-atletica.

Enrico Ursella
Gruppo Rocca CAI Gorizia
(foto Tavagnutti)



BANCA POPOLARE DI ASOLO E MONTEBELLUNA

La Banca Popolare di Asole e Montebelluna, Società Cooperativa a responsabilità limitata, iscritta al n. 4616 del registro delle imprese di Treviso ha un patrimonio sociale al 7/4/1986 di Lit. 100.588.639.000, trae origine nel 1877, ha Sede Sociale e Direzione a Montebelluna e Sede Mandamentale ad Asole, è abilitata all'esercizio del credito ordinario ed agrario, opera sul territorio della provincia di Treviso con la seguente struttura:

SEDE SOCIALE E DIREZIONE

Montebelluna

SEDE MANDAMENTALE

Asole

FILIALI

Treviso, Altivole, Asole, Borso del Grappa, Caerano di S. Marco, Cavaso del Tomba, Cimadolmo, Crespano del Grappa, Crocetta del Montello, Fonte - Fraz. Onè, Maser, Montebelluna, Nervesa della Battaglia, Pederobba, Susegana - Fraz. Ponte della Priula, Ponzano Veneto - Fraz. Paderno, S. Lucia di Piave, Trevignano - Fraz. Falzè, Villorba - Fraz. Carità, Volpago del Montello.

UFFICIO DI RAPPRESENTANZA A MILANO

ESATTORIE COMUNALI

Nervesa della Battaglia, Pederobba - Fraz. Onigo.

ESATTORIA SPECIALE

Consorzio di Bonifica Pedemontano Brentella di Pederobba - Montebelluna.

TESORERIE

U.L.S.S. n. 13 della Regione Veneto nonché di oltre 60 Enti.

I NOSTRI PRINCIPALI SERVIZI:

SERVIZIO DI SPORTELLI, PORTAFOGLIO, FINANZIAMENTI, CREDITI, MUTUI, TITOLI - FONDI DI INVESTIMENTO: SFORZESCO, VISCONTEO, ARCA ED ALTRI - ESTERO - CARTA DI CREDITO BANK AMERICARD/VISA - SPORTELLI AUTOMATICI BANCOMAT - FACTORING (tramite FACTORIT spa) - LEASING (tramite ITALEASE spa) - AUDITING (tramite ITALAUDIT spa) - CREDITO FONDIARIO (tramite ITALFONDIARIO spa) - MEDIOCREDITO (tramite CENTROBANCA spa).

La nube

Pepito Prospero Maria Sokolsky, detto Pit, abbreviato P, aveva davanti a sé una straordinaria carriera di alpinista in erba e verdura a foglia larga.

I suoi occhi azzurri, che guardavano perennemente nell'infinito, con le pupille proiettate nell'avventura, si erano consumati per anni sulle più prestigiose riviste di alpinismo e su tutti i filmati televisivi del noto naufrago polare.

A parte la vista, che gli si era indebolita non poco, si sentiva ormai preparato per affrontare senza timori reverenziali le imprese più strepitose; aveva quindi deciso di passare quanto prima alle esercitazioni pratiche all'aperto.

Fino a quel momento infatti si era dedicato a performances di arrampicata indoor nelle palestre cittadine, frequentate dagli alpinisti più estremi della metropoli. Ora però, dopo aver letto degli exploits incredibili di Profiterol, Buevin e Gualtiero Marchesi sul Makarù, si era reso conto che avrebbe dovuto agire con celerità, per non rischiare di essere escluso dalla ristretta cerchia dei Top dell'alpinismo.

Pur senza riconoscerlo apertamente, aveva anche intuito che il suo fisico poderoso, costretto da sempre fra i miasmi e veleni della città, palesava ormai alcuni preoccupanti scricchiolii, subdole allucinazioni da mercurio-cromo-molibdeno, inquietanti allergie da anidride solforosa e gasolio da riscaldamento adulterato.

Una prepotente brama di raggiungere al più presto le sane ed immacolate atmosfere delle vette alpine lo punse nei tessuti sottocutanei e gli inoculò una smodata bramosia, quasi un' avida voglia, di latte fresco, insalata, sedano, broccoletti e cavolfiori.

Bisogna tener presente, prima di abbandonarsi a giudizi affrettati e poco calibrati, che silicati, solfati, solfiti e solfuri, selenio, silicio e permanganato, avevano ormai da tempo reso incommestibili - ma non meno costosi - tutti gli alimenti di città; senza trascurare che le discariche abusive di sodio sesquiossido e di metanolo DOC avevano dato un duro colpo alle acque di falda ed al grignolino del Monferrato.

Il forte Pit, dopo un severo esame della situazione, aveva giustamente arguito che, una volta raggiunta l'alpe, non gli sarebbe stato difficile reperire dai buoni villici una riserva incontaminata e preziosa di carboidrati, vitamine, sali minerali ed erbe aromatiche; per non citare le purissime acque delle fonti alpine, che avrebbero trasformato il suo affannoso metabolismo da così a isoc.

Una bella mattina, dopo aver rilucidato per l'ennesima volta scarpette, corda e moschettoni, si lasciò alle spalle la pestilenziale atmosfera cittadina e s'inoltrò con mezzi vari nel cuore delle Prealpi Lombarde. La situazione meteo non presentava problemi: c'era un sole che spaccava i sassi, a parte una nuvoletta grigiastra che vagava pigramente qua e là nel cielo.

Quello che non si capiva era perché non ci fosse un cane in giro: non uno degli innumerevoli pic-nic che costellano prati, boschi e cascate, sentieri, cespugli e scarpate; svaniti i soliti caroselli di Suzuki-Panther sulle mulattiere e di Yamaha-Timbactù sulle vie ferrate.

Anche i buoni villici erano stranamente ir reperibili. Pepito Prospero Maria, piacevolmente sorpreso da questa solitudine, ne approfittò per sguazzare allegramente in una pozzanghera, rotolarsi in un verde campo di trifoglio, inzaccherarsi la faccia nello scarico di una fognatura a cielo aperto.

Visto che nessuno protestava, fece anche una scorpacciata con le verdure a foglia larga che colse in un orto molto ben tenuto: ingozzò a crepapancia due verze, quindici finocchi e settantacinque chili di insalata ricciolina, poi iniziò a salire verso la montagna, senza incontrare mai anima viva.

A dire il vero, incontrò a mezza costa un enorme bovino solitario, che pascolava meditabondo fra il timo e la lavanda.

Ancora sotto l'influsso della voglia di latte fresco, Pepito Prospero Maria devì dal sentiero e si avvicinò cauto all'esemplare in questione, che lo fissò torvo, col naso adorno di un robusto anello di ferro e puntando le aguzze corna contro l'intruso.

Con vezzose moine, complici sorrisi e la necessaria circospezione, Pit aggirò l'animale e tentò di iniziare una rudimentale mungitura: a questo punto esplose il dramma.

Dopo un paio d'ore di fuga precipitosa, riuscì finalmente a distanziare il toro inferocito e, com'era prevedibile, fece un'ottima gita; dopo essersi rotolato ancora un paio di volte nel fango, tornò a casa felice e riossigenato.

Caso strano, le chilometriche code sull'autostrada erano questa volta più che ragionevoli; anche lungo i viali di città non c'era il solito passeggio festivo di famigliole e coppie, a parte le due signorine che passeggiavano da sempre sul marciapiede sotto casa.

Il fenomeno era proprio incomprensibile e, roso dalla curiosità, Pit accese il televisore: dopo un'interminabile sequela di spot pubblicitari, venne finalmente a

sapere da un annoiato commentatore, che c'era stata la catastrofe nucleare, ma senza conseguenze: bastava stare alla larga dalle verdure a foglia larga.

Il colpo fu quasi fatale per il misero Pepito Prospero Maria Sokolsky, detto Pit, abbreviato P, che si rese subito conto della sua più che probabile - anzi, quasi certa - contaminazione con le funeste radiazioni di iodio, cesio, plutonio, stronzio e prezzemolo radioattivo, trasportati dalla brezza primaverile sulle ali della nuvoletta grigiastra che vagava pigramente qua e là nel cielo. Colto dall'orgasmo, diede alle fiamme indumenti, imbracatura e calzature; ingurgitò d'un fiato due bottiglioni di Barbera d'Asti da poco prezzo e giurò che mai più si sarebbe avventurato all'aperto, malgrado la sua insopprimibile passione per l'alpinismo.

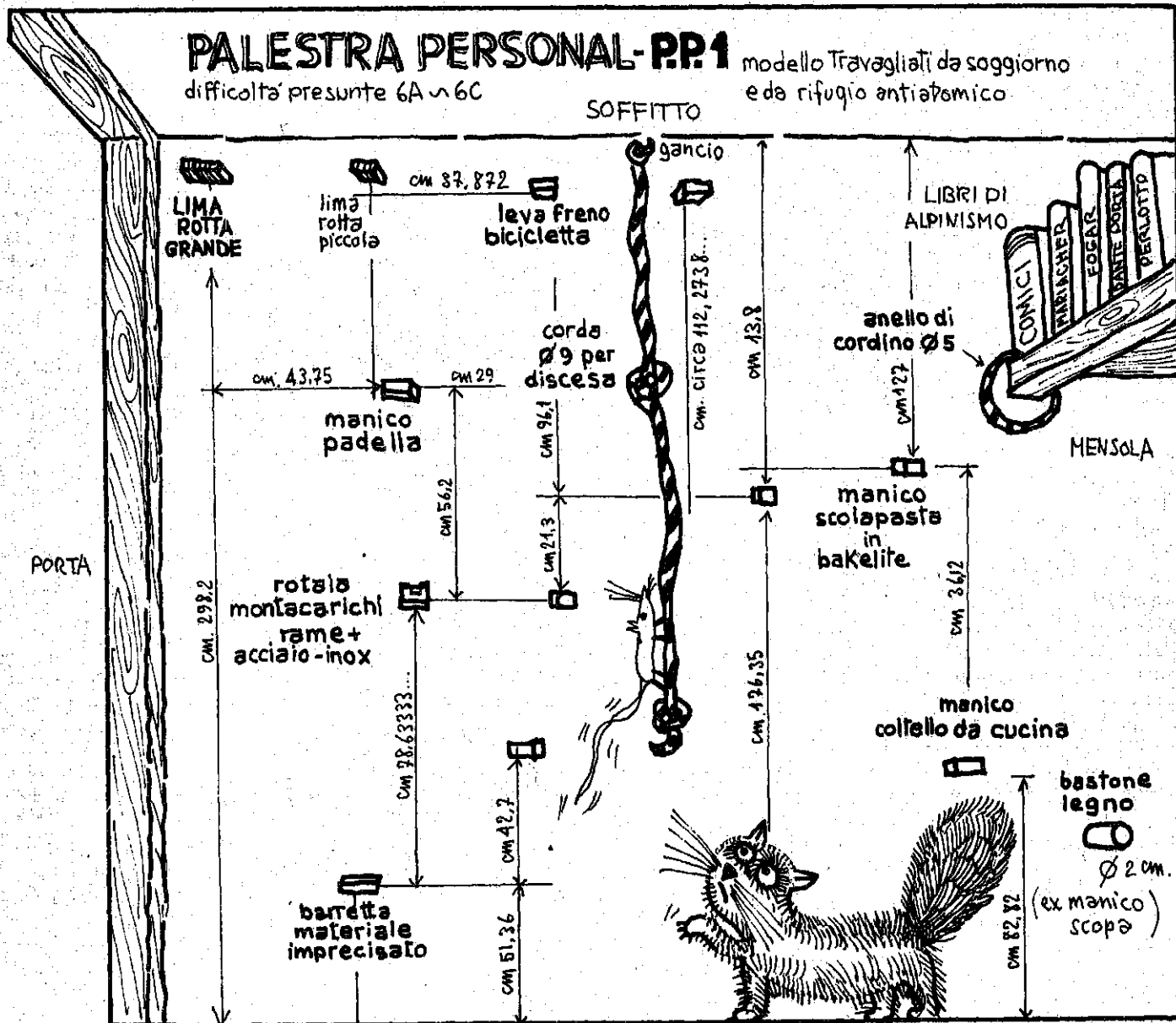
Ma si sa: l'alpinismo è peggio di una droga, c'è poco da sopprimere, minimizzare o scherzarci sopra; rinasce peggio della gramigna.

E così, pensa e ripensa, dopo una settimana il forte Pepito si armò di trapano, scalpello, barrette di ferro, manici di padelle sfondate e cemento rapido, dando inizio alla costruzione, sul muro del soggiorno, di una suggestiva palestra di arrampicata estrema, di cui fornisco lo schema ai volenterosi, con tanto di misure in centimetri.

La doverosa precauzione di realizzare l'opera durante l'assenza momentanea della padrona di casa ha evitato per il momento drammatiche conseguenze; anche se la consistenza ridicola del muro utilizzato potrebbe determinare il crollo improvviso dell'intero caseggiato se la palestra venisse usata da climbers particolarmente prestanti. In ogni caso il danno non sarebbe superiore a quello provocato dalle consuete frane domenicali in Medale ed Antiveduggia, che seminano lo scompiglio, quando non la pace eterna, fra gli incauti arrampicatori di «strutture naturali».

Senza contare che qui la contaminazione è limitatissima, ben controbilanciata dalle esalazioni di una trattoria tipica sottostante e di una colonna di Tir rombanti, che fanno tremare pericolosamente appigli e appoggi, le rare volte che non mandano in frantumi i vetri delle finestre. Colgo anche l'occasione per una straordinaria offerta speciale: per modica spesa, anche a comode rate, offro in uso la struttura a climbers che temono le radiazioni, beninteso durante le assenze della padrona di casa, che si dedica alle arti marziali.

Si riceve per appuntamento, al solito indirizzo.
Aldo Travagliati
CAI Milano



Alpinisti per il Monte Bianco

8 agosto 1986

Premessa

Se è vero che il sentimento della bellezza non nasce esclusivamente da valutazioni estetiche formali, ma presuppone sempre un coinvolgimento emotivo personale, frutto di esperienze particolarmente significative, di ricordi, di fantasie, di miti, allora certamente il massiccio del Monte Bianco deve essere considerato, da chi ha praticato o pratica l'alpinismo, come la montagna più bella del mondo. Infatti, anche se molte altre montagne in Europa, Asia, America, potrebbero pretendere di rivaleggiare con il Monte Bianco per l'eleganza dei dettagli e la incomparabile potenza dell'insieme, nessuna lo eguaglia per il fascino profondo che emana dalla sua storia.

È la storia che fa del Monte Bianco un monumento naturale unico sul Pianeta.

Il Monte Bianco e la storia dell'alpinismo

Grandioso frammento delle glaciazioni quaternarie, rimasto intatto al centro di un continente sempre più irrimediabilmente corroso dall'assalto della civiltà delle macchine, il Monte Bianco ha rappresentato in questi ultimi due secoli la patria d'elezione per generazioni d'alpinisti. Un terreno di gioco e di libertà su cui anche noi, in misura diversa ma con identica passione, abbiamo scritto le pagine di una storia nella quale continuiamo a riconoscerci e di cui non vogliamo venga perduto il senso e il messaggio.

L'occasione del Bicentenario

Se oggi, al culmine dei festeggiamenti organizzati sui due versanti del massiccio per celebrare la prima salita alla Vetta principale, abbiamo reputato necessario sottoscrivere questa dichiarazione comune, è perché temiamo che gli spazi concessi all'avventura dell'alpinismo si stiano restringendo sempre più sulle Alpi, e dunque anche sul Monte Bianco. Le manifestazioni per il Bicentenario sarebbero non solo inutili, ma addirittura dannose, se contribuissero a divulgare un'immagine del monte Bianco deculturata, banalizzata, ridotta al ruolo di fondale «pittorresco» per uno spettacolo di suoni - e luci che non esalta ma semmai ridicolizza duecento anni di lotte, di conquiste, di drammi, di sogni.

Appello per il diritto agli spazi dell'avventura

Bisogna invece far sì che l'occasione odierna - spogliata dagli effimeri trionfalismi imposti da interessi estranei al mondo della montagna - contribuisca a creare le premesse culturali e politiche per una effettiva salvaguardia del «valore» del Monte Bianco. Noi, alpinisti di diversa età, nazionalità, formazione, uniti dal comune amore per questo impareggiabile massiccio montuoso sul quale abbiamo vissuto alcuni dei momenti più significativi delle nostre esistenze, lanciamo un appello affinché il Monte Bianco venga riconosciuto come un ambiente unico e eccezionale, aperto e riservato a tutti coloro che sentono il bisogno di sperimentare l'incontro diretto con una natura primordiale e incontaminata. Chiediamo ai Club Alpini, alle Amministrazioni locali, ai Governi, che venga scoraggiata con ogni mezzo la colonizzazione turistica dell'alta montagna; che si ponga un limite drastico alla crescita numerica e volumetrica di rifugi e bivacchi fissi; che sia riesaminata globalmente - alla luce dei livelli raggiunti dall'alpinismo moderno e del significato stesso dell'esperienza in montagna - l'effettiva necessità delle opere alpine esistenti; che si arresti la proliferazione degli impianti di risalita, proliferazione che appare particolarmente allarmante sul versante francese; che venga messa allo studio la possibilità di smantellare la «Funivia dei Ghiacciai» della Vallée Blanche, vero insulto all'alpinismo e al paesaggio; che si vieti su tutti i versanti l'atterraggio di elicotteri per turismo; che i

Governi dei tre Paesi interessati mettano a punto i piani necessari per fare del massiccio del Monte Bianco il primo Parco Internazionale d'Alta Quota d'Europa; che i valori di cui è portatore l'alpinismo, inteso come libero vagabondaggio tra i monti, vengano divulgati anche attraverso precisi interventi educativi e propositivi.

La degradazione del fondo-valle

Noi siamo però anche convinti che la difesa del significato culturale e emblematico di una montagna come il Monte Bianco non possa assolutamente prescindere dalla tutela delle vallate che la circondano e sulle quali essa incombe. Pur non volendo in alcun modo negare la necessità di quei cambiamenti che la giusta aspirazione delle popolazioni locali ai moderni livelli di benessere rende inevitabili, crediamo opportuno manifestare pubblicamente la nostra preoccupazione per la ingiustificata spregiudicatezza con cui continua a venire manomesso l'ambiente delle valli che delimitano il Monte Bianco, soprattutto sul versante italiano.

Non è possibile non rimanere interdetti nel constatare che le autorità della Valle d'Aosta, proprio mentre celebrano l'anniversario della prima salita del Monte Bianco, stanno dando il via alla nuova autostrada Aosta-Courmayeur, che trasformerà la Valdigne in una pista di scorrimento veloce su piloni di cemento-armato e vedrà il ghiacciaio della Brenva deturpato per sempre da un faraonico parcheggio coperto per autocarri pesanti.

Conclusione

Certi della necessità e dell'urgenza del nostro appello e fiduciosi che il suo messaggio venga raccolto, chiediamo a tutti coloro che sentono la degradazione progressiva della montagna come una ferita inferta alla loro dignità di esseri umani, di unirsi a noi per ottenere che, a duecento anni dalla sua prima conquista, il Monte Bianco venga riconosciuto quale simbolo esemplare della cultura alpinistica mondiale e come tale non soltanto sia adeguatamente protetto da ogni ulteriore aggressione, ma veda anche ripristinato - ovunque ciò si riveli fattibile - il suo caratteristico valore di ambiente selvaggio; un ambiente dove sopravvive, per la nostra e per le future generazioni, la possibilità di sperimentare l'avventura.

Yves BALLU
Marco BERNARDI
Chris BONINGTON
Gino BUSCAINI
Gianni CALCAGNO
Yvon CHOUINARD
Stefano DE BENEDETTI
Agostino DA POLENZA
Gian Piero DI FEDERICO
Maurizio GIORDANI
Alessandro GOGNA
Giancarlo GRASSI
Ivan GUERINI
Verena JAGGIN
Lorenzo LORENZI
Luigi MARIO
Andrea MELLANO
Reinhold MESSNER
Silvia METZELTIN
Giuseppe MIOTTI
Renato MORO
Hamish Mc INNES
Carlo NEGRI
Roberto OSIO
Alberto PALEARI
Carlo Alberto PINELLI
Marco PRETI
Corradino RABBI
Carlo SICOLA
Doug SCOTT
Vasco TALDO
Mario VERIN
Tullio VIDONI
(l'elenco delle adesioni è aperto)

Iniziativa promossa dal Club Alpino Accademico Italiano, e dalla Commissione Centrale Tutela Ambiente Montano del CAI. (Si ringrazia La Rivista della Montagna per la collaborazione).

Sei giorni motociclistica internazionale

Il Consiglio direttivo del C.A.I., di Oltre il Colle ha ritenuto opportuno far conoscere la propria opinione in merito alla possibile effettuazione di una gara di motoregolarità nella zona dell'Arera.

Il regolamento generale sancisce che il C.A.I. è una associazione avente il compito morale dello studio e della tutela della montagna, della promozione dell'educazione alpinistica e, come tale deve adoperarsi con tutti i mezzi che ha a disposizione per l'ottenimento di questi risultati.

Il Club Alpino Italiano ha altresì il dovere di agire in parallelo ad una realtà locale al fine di creare una critica costruttiva e di contribuire a migliorare disinteressatamente l'ambiente in cui si trova ad operare. Ora, da due anni a questa parte, facendo continui riferimenti ad un programma turistico di richiamo, gli aspetti della salvaguardia dell'ambiente montano sono venuti meno e le organizzazioni locali si sono lanciate in programmi da noi ritenuti superficiali.

La Sottosezione del C.A.I. di Oltre il Colle non è disponibile a tollerare la distruzione di zone e sentieri di montagna in nome di un ipotetico richiamo turistico che favorirebbe notevolmente il paese.

Questa decisione, scaturita dopo lunghe riunioni, oltre ad essere in linea con la politica generale del C.A.I., si basa sulle seguenti constatazioni:

1 — danno incalcolabile per la flora locale (rara e protetta), ai sentieri e all'ambiente montano della zona già notevolmente deturpati.

2 — perdita di presenze in zona di alpinisti ed escursionisti (secondo statistiche diramate il rapporto escursionista/motocrossista è di 130/1).

3 — il C.A.I. di Oltre il Colle non riesce ad individuare chi trarrebbe vantaggio dallo svolgimento di questa manifestazione. Se realmente ci dovesse essere un beneficio, dovrebbe essere a favore della popolazione che vive della terra e del pascolo. In realtà sembra che questi non ne giovinno affatto.

4 — la delibera di divieto di transito a tutte le motociclette sulle mulattiere e i sentieri del territorio comunale in vigore solo dallo scorso anno e in questo caso già prevaricata. La delibera ci risulta sia stata voluta dalla popolazione e pertanto non anacronistica. Non bisogna dimenticare che Oltre il Colle è stato uno degli ultimi Comuni montani ad adeguarsi.

Il C.A.I. di Oltre il Colle in rappresentanza dei suoi 150 soci, chiede che si prenda atto di quanto deciso e si rivolge alle autorità locali affinché questo piano di sviluppo turistico sia discusso più approfonditamente e non sia basato su proposte individuali che non trovano riscontro con la realtà. È pieno volere della Sottosezione del CAI collaborare con gli altri enti e organizzazioni locali per migliorare quanto può offrire il paese. Resta comunque fermo il principio dello sviluppo turistico del paese in sintonia con la salvaguardia dell'ambiente.

Il cartello all'ingresso del paese con la scritta: «Oltre il Colle porta d'ingresso del Parco delle Orobie» è quanto di meglio vorrebbero i soci della nostra Sottosezione.

**Il Consiglio Direttivo CAI
Sottosezione di Oltre il Colle (BG)**

Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano «A. Locatelli»

Presenza di posizione relativa a «Sei giorni motociclistica internazionale — Campionati del mondo di Enduro» — San Pellegrino Terme (Bg) — 8/13 settembre 1986.

Premessa

La presente ha per oggetto alcune considerazioni relative alla «Sei giorni motociclistica internazionale»; tale appuntamento sportivo viene descritto per sommi capi nel manifesto «Bergamo 1986 Sei giorni motociclistica internazionale — Campionati del mondo di Enduro»; riportiamo quanto riguarda lo svolgimento della gara in questione desunto dal manifesto di cui sopra:

«In Italia possiamo dire che la passione per il fuoristrada è nata nella Bergamasca ed il Moto Club Bergamo ne è sempre stato l'interprete e lo sprone. Primo nell'ambito nazionale per numero di soci, solo, per moltissimi anni a sobbarcarsi in proprio gli oneri di una prova di campionato europeo enduro come le «Valli Bergamasche», è ancora oggi una solidissima struttura fondata sulla passione e competenza dei suoi componenti. Per la seconda volta, in meno di vent'anni, la FMI affida al Moto Club Bergamo la gestione della «Sei giorni» perché «il meglio del motogolarismo mondiale possa godere e soffrire degli splendidi e impegnativi percorsi delle Prealpi Orobi- che».

Poco o nulla si conosce dei percorsi e delle località che saranno sede della manifestazione; compaiono, forse non a caso sul manifesto, fotografie di Castione della Presolana, San Pellegrino Terme, del Monte Pora, del Pizzo della Presolana, del Pizzo Arera e di Bergamo.

La sede logistica sarà San Pellegrino Terme. Il periodo dell'effettuazione delle gare andrà dall'8 al 13 settembre p.v.

La manifestazione gode del patrocinio del CONI, della Provincia di Bergamo, e della Regione Lombardia.

La segnalazione della Sottosezione C.A.I. di Oltre il Colle

In data 5/5/1986 la scrivente Sezione viene informata dalla Sottosezione di Oltre il Colle del «probabile svolgimento di gare di regolarità motociclistiche (6 giorni internazionale) nella zona dell'Arera (versante Sud); ufficialmente comunque non sussistono precise notizie in merito.

Sviluppi della situazione

Il 27 giugno u.s. il Consiglio Direttivo della Sottosezione C.A.I. di Oltre il Colle, dopo aver assunto informazioni che confermano in buona parte le notizie secondo cui il Pizzo Arera sarà sede di tali gare (anche se l'Amministrazione Comunale di Oltre il Colle sostiene ufficialmente di non avere ancora deciso nulla al merito), fa conoscere la propria decisa posizione negativa in ordine a possibili effettuazioni di gare di motogolarità nella zona dell'Arera, ponendosi però anche in posizione di chi «ha altresì il dovere di agire in parallelo ad una realtà locale al fine di creare una critica costruttiva e di contribuire a migliorare disinteressatamente l'ambiente in cui si trova ad operare». Sabato 12 luglio, l'Amministrazione Comunale di Oltre il Colle convoca una pubblica assemblea che vede contrapposti sull'argomento in questione la Sottosezione C.A.I. da un lato e dall'altro la Pro Loco, gli albergatori, gli esercenti, ecc.

Il dibattito, moderato dal sindaco ing. Cavalli non porta a risultati concreti, se non che la decisione verrà rimandata ad una seduta della Giunta Comunale. Ecco i fatti

Valutazioni della Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano

La Sezione di Bergamo del C.A.I. esprime il proprio pieno appoggio alla posizione assunta dalla propria Sottosezione di Oltre il Colle, che risulta perfettamente allineata ai compiti statuari della nostra Associazione.

È ben noto che il C.A.I. fin dalla sua fondazione si è posto il compito di diffondere l'interesse per i territori montani, riconoscendo l'importanza della montagna come ambiente naturale di profondo valore e significato e la validità della presenza umana in essa, purché concepita nel quadro di un nuovo rapporto tra l'u-

mo e l'ambiente naturale; in modo cioè di ritrovare un nuovo equilibrio tra l'esigenza della conservazione di tale ambiente e quella di un armonioso sviluppo della Società umana che vi è inserita.

Venendo poi allo specifico riportiamo quanto espresso nel nostro documento programmatico sulla tutela dell'Ambiente Montano (Assemblea dei delegati C.A.I. Bs 1981): «Evitare l'indiscriminata penetrazione motorizzata nell'ambiente naturale montano, in particolare l'uso del fuoristrada»; a livello regionale il C.A.I. si è sempre battuto (presentando anche un proprio d.d.l.) per la regolamentazione dei mezzi fuoristrada nei territori montani, optando per un accesso di mulattiere e sentieri limitato a mezzi di servizio, adibendo invece alla pratica sportiva opportune aree ben delimitate.

Al di là del problema specifico, se le gare si effettueranno o meno ad Oltre il Colle, nel massiccio dell'Arera, od in altre località Orobiache, rimangono centrali le seguenti prospettive:

— dubbio vantaggio economico ed ambientale derivante da una gara quale quella proposta, soprattutto se proiettata nel futuro, a causa dei seguenti motivi:

- 1) Danno ai sentieri, alla fauna, alla flora (in particolare nel caso la gara venisse effettuata lungo il sentiero dei fiori nel Gruppo della Arera, noto a livello internazionale per la presenza di endemismi rari e protetti).

(Ricordiamo che il C.A.I. effettua a proprie spese la manutenzione di percorsi e sentieri ai sensi della Legge 776 del 24 dicembre '85 come tale subirebbe un danno diretto);

- 2) Perdita di presenza in zona di alpinisti ed escursionisti;

- 3) Invito al passaggio futuro di motociclisti, lungo i percorsi citati, secondo una perversa reazione a catena.

Ci sembra doveroso anche constatare come una operazione di tale portata (gara internazionale) sia stata organizzata quasi nascostamente, per quanto riguarda la scelta degli itinerari, ben conoscendo la reazione negativa degli appassionati di montagna di cui la nostra Provincia è fortunatamente ricca. Essendo noti i reali bisogni economici delle nostre valli che traggono (in particolare Val Brembana e Seriana) dal turismo, amante del verde e dell'ambiente il proprio principale sostentamento, riteniamo che manifestazioni a livello internazionale vadano discusse ben più approfonditamente ed inserite in un piano di sviluppo turistico di ampio respiro, di cui purtroppo la Val Brembana è priva, pensando che non è ancora riuscita a risolvere annosi problemi quali quelli del miglioramento della rete di comunicazione di fondo Valle, premessa per un effettivo rilancio turistico vallare.

Ben altre proposte possono contribuire allo sviluppo turistico montano rispettoso del proprio ambiente, non ultima la costituzione del Parco Naturale Regionale delle Orobie.

Ci sembra che diversi Enti si stiano orientando a livello provinciale e locale per l'offerta di un turismo «ambientale»; ne sono esempio la pubblicazione dei 40.000 opuscoli «Orobie Estate» a cura dell'Amministrazione Provinciale in collaborazione con il C.A.I., la costituzione di un Consorzio operatori turistici di Val Brembana, la stessa pubblicità visibile sulla stampa ed esternamente, curata dalla Pro Loco di Oltre il Colle che diffonde l'immagine di una «Alpe Arera — Vivi la natura in cui è ancora possibile godere di semplici emozioni quali il volo dell'aquila reale, di fiori ormai rari, di aria magnifica ecc.!!!».

In vista di un anno 1987, proclamato «Anno Europeo dell'Ambiente», di gravi fatti che hanno colpito anche la nostra provincia (radioattività dopo il disastro di Chernobil, inquinamento falde idriche da atrazina, ecc.), e per i motivi sopra esposti anche la Sezione di Bergamo del CAI si affianca alla Sottosezione di Oltre il Colle chiedendo fermamente e decisamente che:

— episodi quali quello legato ad una manifestazione internazionale tipo quella in questione vengano atten-

tamente discussi e valutati a livello Provinciale, per quanto riguarda soprattutto la valutazione dell'impatto ambientale provocato dalla gara di cui sopra; — il Gruppo Arera, col sentiero dei fiori, nonché altre zone di analogo rilevanza naturalistica ed ambientale, vengano decisamente escluse dai percorsi dei quali si dovrà avvalere la competizione della «Sei giorni internazionale».

Il C.A.I. si farà comunque carico di documentare e denunciare alla opinione pubblica e se nel caso alla Magistratura, eventuali violazioni di disposizioni, danni e manomissioni a sentieri ed all'ambiente naturale che dovrebbero derivare dall'effettuazione delle gare di cui sopra, nonché di intraprendere eventuali altre azioni atte all'esclusione di percorsi in zone di particolare interesse montano.

Il presente documento esprime la posizione ufficiale del Consiglio Direttivo della Sezione di Bergamo del C.A.I. - Bergamo, 15 luglio 1986.

Da L'Aquila Chiusura impianti

La notizia della chiusura degli impianti da parte della Campo Felice S.p.A., sicuramente non ha colto di sorpresa le nostre associazioni, avvezze ormai ai soliti metodi di coloro che, consci della gestione fallimentare, molte volte prevedibile, della propria azienda, cercano di invocare aiuto da più parti, servendosi del ricatto occupazionale.

Ed anche in questo caso si tratta di un vero e proprio ricatto, basato su dichiarazioni così arrogantemente esplicite e chiare circa le proprie finalità esclusivamente speculative, che realmente lasciano sconcertati.

Si riconosce il fallimento di certe scelte ed investimenti in materia di politica turistica, e di questo si fa argomento non già per una riflessione critica, ma anzi per sostenere a più viva forza progetti, che continuano a seguire la stessa direzione perdente, quali appunto i ben noti insediamenti residenziali in quota.

I residence dell'altopiano delle Rocce e di Lucoli sono quasi perennemente disabitati; gli albergatori dei Prati di Tivo sul Gran Sasso ogni anno lamentano la scarsa affluenza di turisti; eppure si ha il coraggio di sostenere che interventi analoghi costituiscono l'unica soluzione per i problemi delle cosiddette zone interne.

Si sta facendo come al solito una gran confusione: si tira in ballo la legge 431 (ex «decreto Galasso»), come responsabile del blocco dell'attività imprenditoriale in Abruzzo; si confondono soprattutto quelli che sono esclusivamente interessi di un gruppo con gli interessi della collettività.

Non ci stanchiamo di ripetere che della rapina operata ai danni dell'ambiente naturale, le popolazioni locali hanno avuto ed avranno soltanto le briciole.

Finché i nostri paesi saranno emarginati dalle «città nuove» dei turisti, tristemente vuote e silenziose, finché non saranno proprio i residenti ad assumere una mentalità imprenditoriale, ed a gestire più attivamente i servizi e le infrastrutture, non si potrà parlare di ripresa economica delle aree interne dovuta al turismo, né tantomeno si potrà contare su un flusso turistico costante e vivo, composto di persone che forse si aspettano un po' di più e un po' di meglio rispetto a quanto si vorrebbe loro offrire, secondo la Campo Felice S.p.A.

Sarebbe utopico affermare che tutela dell'ambiente e sviluppo economico tendono a coincidere, ma sicuramente c'è spazio per una integrazione soddisfacente, ed in questo senso noi non siamo disposti ad essere rimproverati pretestuosamente di «integralismo» e di «ecologismo della domenica».

Sezione C.A.I. L'Aquila
Nanni Nestore

Sezione W.W.F. L'Aquila
Rita di Rucio

TUTTO per lo SPORT POLARE

di Carton Enzo e Carton Sandra

SCI • MONTAGNA • SPELEOLOGIA • CALCIO • TENNIS

SCARPE PER TUTTE LE SPECIALITÀ

sconto 10% ai soci C.A.I.

20123 MILANO - VIA TORINO 52 (primo piano) TEL. 8050482

LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.

Milano - Piazza Duomo 16 (ang. P.zza Fontana)

TEL. 02/873214

succursale del T.C.I.

LIBRI DI MONTAGNA

con sconti del 10% ai soci C.A.I.

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass etc...)
in questo reparto non si praticano sconti

Alpi Marittime

Catena delle Guide e del Corno Stella

Corno Stella 3050 m
Via «Opinioni di un clown»

27/9/1985

Flaviano Bessone e Lino Castiglia del CAAI.

Valutazione d'insieme: ED
Sviluppo: 185 m
Roccia magnifica. Attrezzata dall'alto con spit.
Necessarie code da 50 m

La via si svolge a destra della via Campia, su placche grige. Attacco appena a sinistra della via «G. Comino», sopra le cenge di destra della parete Sud/Ovest (spit verde).

Salire la placca sovrastante, interrotta da qualche metro erboso, sino ad una cengia (50 m 5 spit, VIa/VIa+). S1.

Attraversare a sinistra per cengia poi salire direttamente in direzione di un piccolo strapiombino, superarlo e giungere alla S2 su placche inclinate (35 m, 4 spit, VIa+/VIb).

Salire un magnifico muro compatto prima leggermente a sinistra, poi verso destra e diritti sino alla S3 su spit e spuntone (30 m, 5 spit, VIa+). Superare il muro verticale seguente, uscendo sulla vena di quarzo e sostare sopra di essa (20 m, 6 spit, VIb e AO, S4).

Salire una lama leggermente a destra, poi raggiungere una bella placca compatta grigia che si sale verso sinistra, uscendo su terreno più facile che si percorre leggermente verso destra giungendo alla S5 su buona cengia (50 m, 6 spit, VIa).

* * *

La stessa cordata il 29-9-85 apriva sulla stessa parete la variante «Rambo II» alla via Rambo (salita da Gallo e Ghigo nell'85).

Valutazione d'insieme: ED.
Sviluppo: 75 m.

Roccia: eccellente. Completamente attrezzata a spit con chiodatura dall'alto. Necessarie corde da 50 m. Dalla sosta 1) di Rambo proseguire direttamente su magnifica placca (V+, VIb, 25 m, S1 su terrazza, 6 spit). Salire direttamente le placche seguenti per 50 m sino ad una sosta sulla direttiva di Rambo (V+, VIa, 6 spit).

Alpi Graie

Gruppo del Monte Bianco

Bacino del Greuvetta
Quota 2873 m della cresta che congiunge il Mont Rouge al Mont Vert di Greuvetta
Parete Sud - Via «Silvia»

24/9/1985

Davide Brighenti e Lino Ottaviani - aspiranti guida.

Valutazione d'insieme: D+—
Dislivello: 340 m
Ore effettive prima salita: 4,30

Cenno generale: La quota 2873 m forma verso Sud un ben marcato pilastro la cui salita offre una piacevole arrampicata su roccia buona. La direttiva della via di salita è data dal gran diedro che caratterizza la parte superiore del pilastro.

Attacco: a quota 2540 m nel punto più basso del pilastro sul ghiaione raggiungibile in ore 2 dal Bivacco G. Comino.

Relazione:

1 Salire il primo diedro a sinistra del punto più basso della parete, superare lo strapiombo che lo chiude, uscire a sinistra e proseguire su zolle erbose (50 m IV, V e III).

2 Salire una rampa a sinistra, aggirare a destra una fascia di rocce strapiombanti e portarsene al di sopra (35 m IV).

3 Obliquare a sinistra per placca poi direttamente su rocce erbose fino ad un pilastrino staccato (50 m III+).

4 Rimontare il diedro a sinistra del pilastrino, uscire sullo spigolo e andare a sinistra su placche chiare (40 m IV).

5 Obliquare a destra mirando al grande diedro che caratterizza la via (40 m IV).

6 Salire il diedro fin sotto il grande strapiombo ad arco che lo chiude (40 m III e IV+).

7 Superare a destra lo strapiombo e proseguire nel diedro fino ad un terrazzino (50 m V e IV).

8 Superato uno strapiombo iniziale portarsi un poco a sinistra e poi direttamente superando anche gli ultimi strapiombi (45 m V— e IV+).

9 Direttamente fino all'anticima (ometto) (20 m III—).

Seguire poi la facile cresta fino alla sommità del pilastro (70 m II).

Discesa: percorrere la cresta verso Nord-Ovest (verso Mont Rouge) fino al primo intaglio, scendere a sinistra (Sud) 200 m tenendosi un poco a destra di un canale di rocce chiare levigate (I e II); dove il canale termina sopra un salto verticale si continua la discesa con due corde doppie da 50 mt attrezzate sulla sinistra del canale fino alla base (ore 1.30).

Massiccio del M. Bianco

Clocher du Tacul
Torre Rossa - Parete Est

25/9/1985

G.C. Grassi e I. Meneghin.

Valutazione d'insieme: ED—
Dislivello: 200 m
Materiale usato: 35 proiezioni (nut, chiodi, excen-triss)

Relazione tecnica: Il Clocher produce sul versante Sud/Est uno sperone rosso monolitico, chiamato la Torre Rossa. La triangolare parete Sud solcata da un'evidente fessura dell'itinerario Boivin-Alexander del 1980 è separata da uno spigolo con la parete orientale rivolta verso la Chandelle. L'itinerario sale lo spigolo.

Portarsi dopo la terminale del Ghiacciaio del Gigante sulle rocce nella direttrice del predetto spigolo. Salire per un sistema di fessure su roccia grigia (III, IV—) oltrepassare lo spigolo che inizia verticale prendendo a destra un sistema di lame e fessure (IV—), raggiungendo l'inizio della difficoltà alla base della parete est, movimentata da una successione di grandi diedri. Sosta 1, 50 m.

Dei tre diedri che si innalzano verso l'alto, dirigersi verso quello più a destra che si prolunga di più verso il basso. Entrare sul suo fondo con una partenza strapiombante (VI+, VII—) e seguirlo in opposizione sino ad un gradino (V, V+). Sosta 2, 25 m.

Continuare sul fondo del diedro sino dove è chiuso da uno strapiombo (V, V+), attraversare a destra sotto lo stesso per un placca (V) uscendo all'inizio di un diedro aperto con il fondo un po' erboso. Sosta 3, 25 m.

Salire per il diedro (IV+), ed una lama sino contro il tetto successivo (V). Superarlo a sinistra per una marcata lama rovescia entrando in un diedro (inizio VII—, poi V+, V). Nel diedro (IV, V) sino a quando prima che strapiombi sulla faccia sinistra, si segue una fessura (V) sino ad uscire a sinistra in una zona di terrazzini. Sosta 4, 40 m.

Salire per una lama su un pulpito (IV), attraversare a destra sul fondo dello splendido diedro (V) (raggiungibile con più difficoltà subito a destra della sosta). Salarlo in opposizione sino ad un terrazzino (V+). Continuare a sinistra per un sistema di lame sino ad un gradino (V, V+). Sosta 5, 40 m.

Da sotto uno strapiombo, superare a destra una fessura (VI+, all'inizio, poi V) attraversare a destra e salire in ascendente su una placca (VI—) sino nella fessura che caratterizza il fondo di un diedro, seguirla (V+) e dove strapiomba ristabilirsi a destra su una

placca (VI+, VII—). Uscire verso destra (V), continuare in una zona più inclinata e per un diedro a destra di una spaccatura (V—), rivenire a sinistra ad un terrazzino di sosta. Sosta 6, 50 m. Appoggiare in diagonale a sinistra (IV), aggirare alcune lame verticali e per uno spigolo facile terminare la salita in corrispondenza della prima corda doppia che segna l'inizio della discesa.

Prealpi Lombarde

Gruppo delle Grigne Grigna Meridionale

Bastionata della Cresta Segantini
Pilone Centrale, quota 2124
Parete Sud/Sud-Est - Via «Irgy»

15/9/1985

Dario Mambusi - GAM-CAI Milano, Michele Melacarne - CAI-Milano e Ivano Zanetti, CAI-Bresso.

Valutazione d'insieme: ED—
Sviluppo: 130 m
Ore prima salita: 3

Provenendo dalla Cresta Cermenati si imbecca il sentiero Cecilia e lo si segue (circa 10') fino ad un punto dove comincia una breve e ripida salita. Si è allora sul fondo di un canale-camino incassato che va imboccato e risalito (passi di IV+), fino ad una zona ghiaiosa non ripida (circa 60 m dal sentiero Cecilia), sulla sinistra abbiamo il Pilone Centrale la cui sommità è caratterizzata da una placca compatta che costituisce il terzo tiro della via. Si attacca una fessura-diedro quasi sul filo dello spigolo che delimita a destra il Pilone Centrale.

1) Salire la fessura-diedro superando successivi strapiombi, al termine spostarsi 2 m a destra e superare un ultimo strapiombo S1 (50 m, VI+).

2) Spostarsi a sinistra 2 m e quindi salire su terreno più facile fino alla base della placca bianca S2 (30 m, III e IV).

3) Salire con splendida arrampicata quasi al centro della placca bianca fino alla sommità del Pilone Centrale (50 m, V+) VI—.

Alpi Retiche

Meridionali

Gruppo di Brenta

Crozzon di Brenta 3135 m
Via «Del Friend (perso)»

21/9/1985

Nazario Ferrari e Angelo Giovanetti - asp. guide a com. alternato.

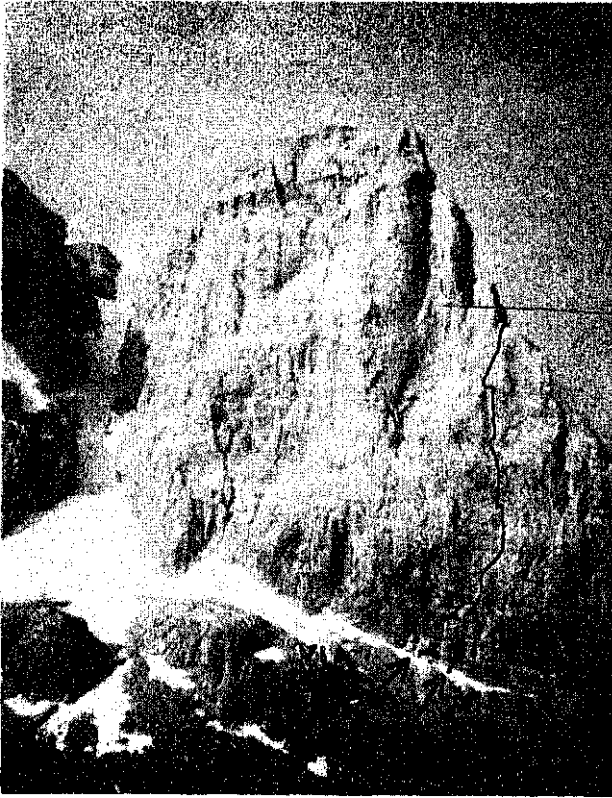
Valutazione d'insieme: TD+
Dislivello: 400 m circa

Nuovo itinerario sul settore di destra della grande parete Nord-Est del Crozzon.

La via attacca 30 metri a destra della Via Aste e termina sullo spigolo Nord, nei pressi del «dado».

La via segue una successione di diedri e fessura inframezzate da ripide placche che, sempre su ottima roccia e con andamento in generale diretto, mirano al grande diedro ben visibile dal Rifugio Brentei. Il diedro caratterizza la parte centrale della salita; dopo di esso si continua sempre su placche fino all'uscita sullo spigolo Nord, a destra della piccola torre chiamata «dado».

Sono stati usati chiodi per le soste (in parte lasciati),



mentre i rinvii intermedi sono stati effettuati con dadi o friends, ad eccezione di un cuneo lasciato nel gran diedro.

- 1 — Si inizia in un diedro nero, 30 metri a destra dell'attacco della Via Aste. 50 metri IV - passaggi di V.
- 2 — Ancora nel diedro che ora diventa camino per 10 metri: si supera la paretina alla fine del camino e si sale ancora una decina di metri in comune con la Via Aste. 50 metri IV - un passo di V+.
- 3 — Si seguono dei diedri con andamento verso destra poi su cengia ancora 10 metri a destra 45 metri IV.
- 4 — Diritti per placche per 20 metri, poi 2 metri a destra e per un diedrino di 15 metri fino alla sosta alla base di ripide placche. 40 metri V.
- 5 — Attraversare 6 metri a sinistra su esile cornice, poi salire diritti per 30 metri su placche scarse di appigli fino ad una nicchia dove si sosta. 36 metri V - un passo di VI—.
- 6 — Si supera ora il tettino sopra la nicchia seguendo poi la fessura soprastante, dove circa a metà è rimasto incastrato un «friend»; si prosegue in un diedro per sostare poi su dei gradini 5 metri a destra dell'uscita del diedro. 50 metri passaggio di V+ poi V.
- 7 — Diritti ancora per fessure poi per gradoni fino alla base del gran diedro. 50 metri V poi IV.
- 8 — Si sale ora in un diedrino secondario a sinistra del diedro principale fino sotto ad un tettino, si evita quest'ultimo sulla destra per poi salire in diagonale verso sinistra per altri 6 metri; sosta su gradino nel diedro. 35 metri V—, V+.
- 9 — Ancora in un diedrino per 5 metri, poi attraversare nel diedro principale sulla destra, caratterizzato da un lato nero ed uno giallo; si risale il diedro per circa 10 metri fin dove esso si trasforma in un camino alquanto friabile; si abbandona ora il diedro e con una traversata di 10 metri a sinistra si perviene su una comoda terrazza. Parte del diedro e tutto il traverso si svolgono su roccia marcia. 50 metri V, V+.
- 10 — Si superano le magnifiche placche soprastanti la terrazza, poi obliquando verso destra si sosta sotto un caratteristico tettino. 50 metri IV, V.
- 11 — Superare lo strapiombetto soprastante la sosta, poi per placche articolate fino ad una terrazza nei pressi dello Spigolo Nord. 50 metri V+ poi IV+.

Dolomiti Orientali

Gruppo «Caserine-Cornaget»

Fratte di Barbin 2226 m
Parete Sud/Ovest

13/9/1985

Alessandro Di Daniel e Giuseppe Giordani.

Valutazione d'insieme: D—
Dislivello: 500 m
Roccia: ottima
Ore effettive prima salita: 4,30

Parte generale: la via sale lungo il margine destro della parete Sud/Ovest, in prossimità dello spigolo Sud, su belle paretine articolate e fessure per poi continuare per camini e canalini. La parete è interrotta da tre grandi cenge (esclusa la cengia d'attacco). Oltre che da una roccia particolarmente ottima, l'itinerario è caratterizzato dall'ambiente severo che lo circonda.

Parte specifica

Attacco: Da Pian de Cea (v. Dolomiti Orientali, vol. II, A. e C. Berti, pag. 451, 6.14.1) (rotabile segn. 376) si svolta a sinistra in direzione dei ruderi della Casera Podestine percorrendo interamente le «Grave da Gere». Giunti alla fine di questo lungo ghiaione si continua a sinistra, dove la strada si inoltra nel bosco divenendo impercorribile. Al suo termine si scende nelle ghiaie del Ciol de la Prendera (ultima acqua) che si percorrono per 100 m circa fino ad una grotta ben visibile (Landre del Fachin).

Si segue il sentiero a destra della grotta (segn. in bolli-
ni rossi e piante scortecciate) che, dopo aver raggiunto una forcilla erbosa poco sopra il Landre, continua a sinistra per un ripido costone per poi attraversare a destra a raggiungere un largo e ripido prato (Tamer del Col de Moch). Lo si risale interamente continuando poi per il costone soprastante. Si inoltra in un bosco, attraversa a destra ad un Ciol in secca e per pale si riporta a sinistra traversando un altro Ciol. Da qui sale verticalmente per pale erbose fino ad una traversata a sinistra che porta sul ripido e grande costone sotto lo spigolo Sud (dislivello 650 m, quota 1700, ore 2). Si risale il costone fino al suo termine raggiungendo così la prima cengia che si percorre facilmente a sinistra (ometto) per 100 m fino ad una conca ghiaiosa sovrastata da evidenti colatoi (ometto, ore 0,20 dal costone).

— Obliquando a sinistra si giunge sotto i colatoi, quindi a destra per una stretta cengia fino ad un suo allargamento, sotto una parete a destra di un profondo colatoio. (80 m, I e II).

1 — Si sale per la parete immediatamente a destra del colatoio (2 ch di sosta) inizialmente per un canalino superficiale e per strapiombetti poi fino ad un terrazzo. (25 m, III).

2 — Si continua obliquamente a destra per ottima roccia fino allo strapiombo d'uscita che porta alla seconda cengia. 30 m, III e III+, ch con cordino di sosta).

— Si risale la cengia per un canale con grossi massi fino al suo margine superiore. (40 m).

3 — Superato lo strapiombo iniziale (2 m), si piega a destra (ch) per 1 m raggiungendo una fessura obliqua a sinistra. Superata questa si attraversa orizzontalmente a sinistra per 5 m giungendo sotto una fessura che si risale interamente (ch) per roccia ottima uscendo ad un buon punto di sosta. (35 m, IV+, IV, 2 ch di rinvio).

4 — Obliquare a sinistra per 3 m, quindi direttamente per parete articolata e canale superficiale ad un terrazzo, sotto un camino (45 m, III e III+, 1 ch di rinvio).

5 — Si sale il breve camino sovrastante, quindi 3 m a sinistra a raggiungere un secondo caminetto che porta, a sinistra, ad una piccola spalla. (45 m, III—).

6 — Per una breve fessura sopra la spalla si esce sulla terza cengia. (15 m, III).

— Si percorre la cengia per 40 m a destra giungendo sotto un canalone con massi incastrati. Si sale per la parete a sinistra del canalone per 10 m fin sotto ad un camino. (II).

7 — Ch di sosta). Per il camino ad una conca ghiaiosa, sotto un altro camino, ora più strapiombante. (15 m, III).

8 — Per il camino sovrastante ed uno strapiombetto si esce ad una cengia. (20 m, IV—, 1 ch di rinvio).

9 — Direttamente sopra la cengia per parete e diedro superficiale ad uscire ad un'altra cengia, sotto pronunciati strapiombi. (45 m; III, II).

— A destra per la cengia per 20 m ad entrare in un canale che si risale facilmente per 40 m giungendo così sulla quarta grande cengia. La si percorre a destra fi-

no ad una grande spalla, sotto un evidente diedro. (80 m dalla precedente cengia, I).
Per paretina articolata si raggiunge la base del diedro. (20 m, II+).

10 — (Ch di sosta sulla sinistra). Si risale interamente il diedro per roccia ottima fino ad una cengia. (30 m, II+, III—).

11 — Direttamente sopra la cengia appena a destra di un evidente camino per uscire ad un terrazzo, sotto un canale. (25 m, III).

— Per il canale si esce alle ultime e facili rocce sotto la vetta. (30 m, II).

— Per la facile cresta si raggiunge la vetta. (I, 100 m).

Gruppo Pramaggiore

Monte Pramaggiore
Clap Grande di Pramaggiore 2435 m
Parete Sud - Via «Cacio»

8/9/1985

Gabriele Pilutti, Ferruccio Martini, Fabrizio Fabbro e Giuseppe Giordani (CAI Claut).

Valutazione d'insieme: AD+
Dislivello: 350 m
Roccia buona
Ore effettive prima salita: 3,30

Parte generale: la via sale a sinistra dei due evidenti pilastri situati sulla perpendicolare della cima per diedro e camino uscendo sulla grande cengia che li sovrasta. Dopo aver superato un breve avancorpo sopra la cengia, raggiunge una spaziosa forcilla sotto la vetta. Da qui per parete articolata si raggiunge in breve il Clap Grande.

Parte specifica:

Attacco: dal Bivacco Casera Pramaggiore (v. Berti, Dolomiti Orientali, vol. II, pag. 394, 5.13.1) si segue il sentiero verso Sud/Ovest in salita a mezza costa che porta ad una sorgente sotto un'ampia valle (Val del Clap). Per tracce di sentiero si raggiunge un costone sulla sinistra della Val del Clap. Lo si risale interamente fino ad una cengia che attraversa a sinistra e in salita la parete Sud. La si percorre oltrepassando due evidenti pilastri e giungendo sotto un canale solcato da due camini. (Ore 1.15).

1 — Si sale il camino di destra per 30 m fin dove strapiomba (III, IV—; 1 classidra).

2 — Si attraversa 2 m a destra per poi salire direttamente 3 m a dei blocchi instabili. Superati questi si rientra a sinistra nel camino e, dopo aver superato uno strapiombetto (masso incastrato), si esce a rocce più facili. (30 m, III, IV).

3 — Ancora per il camino fino ad una conca ghiaiosa, sotto una forcelletta. (45 m, III).

— Per cengia si attraversa a sinistra fin sotto ad una fessura grigia (20 m, II).

4 — Si sale la parete soprastante in corrispondenza della fessura grigia prima e di un camino poi, uscendo su una forcelletta poco sotto la grande cengia. (50 m, III, III+).

— Obliquando a sinistra per facili rocce, si raggiunge la cengia (II, 15 m). La si risale interamente fin sotto all'evidente avancorpo della vetta. (50 m).

5 — Si salgono le prime facili rocce dell'avancorpo per canalini e cengette fino ad un camino (20 m, II+).

6 — Evitando il camino sulla destra (ometto), si sale per una paretina ad un terrazzo, immediatamente sotto a tre brevi fessure parallele (10 m, III—).

7 — Si sale la terza fessura a destra uscendo ad una cengetta. Superate due facili placche si raggiunge la cresta (45 m, IV, III—).

8 — Per la cresta ad una forcelletta (50 m, II+, ometto).

— Da qui si prosegue orizzontalmente a sinistra per 20 m; quindi direttamente per facili rocce si raggiunge una spaziosa forcilla sotto la cima. (60 m, I, II) ometto.

9 — Per un canalino si raggiungono le facili rocce che portano in vetta. (50 m, III, II, I).

LONGONI SPORT



**A TUTTI GLI
ACQUIRENTI DEL
PARACADUTE IN
OMAGGIO UN PAIO
DI SCARPONCINI**

SCUOLA PERMANENTE DI PARAPENDIO

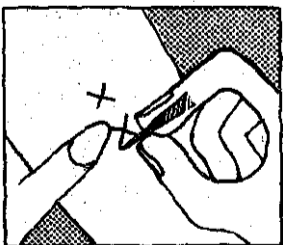
VIPER-AID "FISH"

**PRONTO SOCCORSO
PER L'INTERVENTO
DI EMERGENZA
CONTRO IL MORSO
DELLA VIPERA**

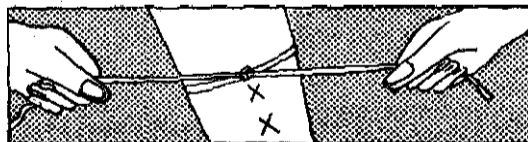


**INDISPENSABILE
A TUTTI COLORO
CHE SI RECANO
IN MONTAGNA**

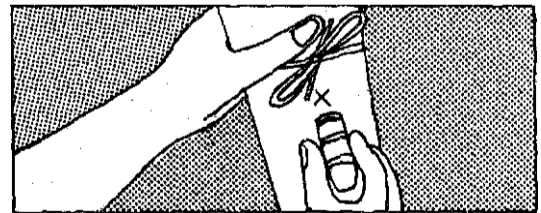
**ALPINISTI
GITANTI
ESCURSIONISTI**



1 - Disinfettate la morsicatura utilizzando la fialetta, indi col bisturi sterilizzato incidete in croce sui segni lasciati dai denti. Profondità dei tagli circa tre millimetri.



2 - Applicate il laccio costringitore **NON TROPPO STRETTO** a circa quattro centimetri sopra le ferite.



3 - Applicate le ventose sui tagli.

NELLA DEPRECABILE EVENTUALITÀ DI UN MORSO DI VIPERA, L'IMMEDIATO USO DEL PRONTO SOCCORSO VIPER-AID SI RIVELA DELLA MASSIMA PRATICITÀ ED EFFICACIA. IN CAMPAGNA ED IN MONTAGNA, OLTRE AL SIERO ANTIVIPERA, E SOPRATTUTTO IN MANCANZA DI QUESTO, PORTATE SEMPRE CON VOI DUE CONFEZIONI VIPER-AID: UNA IN TASCA E UNA NELL'AUTO. ISTRUZIONI DETTAGLIATE CON OGNI CONFEZIONE.

IN VENDITA PRESSO FARMACIE, SANITARIE E NEGOZI SPECIALIZZATI PER LO SPORT

VIPER-AID "FISH" Concessionario in vendita per l'Italia:
FAPOD S.r.l. - 16147 Genova, Via Isonzo, 32 int. 3 - Tel. (010) 386.421

Il parco naturale del McKinley in Alaska

Mentre il problema dei parchi naturali è da noi dibattuto da decenni restando purtroppo sovente confinato nel campo delle tavole rotonde e delle buone intenzioni, può essere interessante una breve relazione su uno dei più suggestivi parchi americani, quello del McKinley in Alaska e sulla sua organizzazione.

Il parco del McKinley che dal 1980 viene chiamato «Denali - Il Monte Unico» dall'antico nome indiano, si estende sotto la più alta montagna dell'America del nord, la cui cima tocca i 6220 m.

È considerato dall'UNESCO uno dei più grandi ecosistemi del mondo, protetti senza soluzione di continuità.

È stato fondato nel 1917 ed è stato successivamente esteso fino agli attuali 8000 chilometri quadrati.

La zona è splendida, molto suggestiva, sovrastata da una serie di cime maestose prevalentemente glaciali. Ai piedi s'estendono: più in basso le foreste, dai caratteristici abeti Sitka, che ricordano i nostri cipressi, poi viene la taiga, zona del bosco scarso ed infine la tundra, ultima espressione di vegetazione dalla crescita stentata su pochi centimetri di terra sotto la quale c'è la terra ghiacciata in permanenza, il permafrost.

Nel parco si trovano 450 differenti specie vegetali, 155 tipi di uccelli, 37 differenti specie di mammiferi. Tra questi ultimi i più noti sono gli orsi, il famoso grizzly ed i grandi orsi bruni, Caribù, pecore bianche di Dall, alci che sono i più grandi mammiferi americani e che arrivano a un peso di oltre 1 tonn., lupi.

Si stima che il parco ospiti 200 grizzlies, 200 orsi bruni, 2500 caribù, 2500 pecore di Dall, 2700 alci, 70 lupi. Il problema di rispettare in maniera prioritaria la sopravvivenza e lo sviluppo di tutte queste specie animali e vegetali e di farle nel contempo oggetto di visita e di studio ai turisti ed ai naturalisti, è stato affrontato ed è per ora risolto in maniera scientifica, ma anche pragmatica ed efficace, caratteri questi tipici della mentalità USA.

Il parco è percorso da un'unica strada in terra battuta, lunga 126 km che è chiusa al traffico privato, ma è invece servita da un sistema di autobus-navetta (Shuttles), guidati da autisti naturalisti messi gratuitamente a disposizione dei visitatori.

Io ho iniziato la visita del parco con un giro speciale previsto nel mio itinerario di visita in Alaska. Una ragazza originaria di Boston, laureanda in biologia; che da 5 anni lavora tutte le estati nei parchi, guidava il pulmino e nel contempo descriveva l'ambiente del parco e le abitudini degli animali, fermandosi appena se ne avvistava uno. Senza mai abbandonare la strada e parecchie volte senza nemmeno scendere dal pullman, abbiamo potuto vedere e fotografare molti esemplari della fauna del parco ad esempio: un'alce femmina con il suo piccolo, una serie di caribù, pecore bianche di Dall sparse sulle rocce, aquile dorate, marmotte, scoiattoli.

Il punto culminante è stato l'incontro con un'orsa grizzly con il suo orsachiotto già grande, di un anno e mezzo. Li abbiamo seguiti per almeno un quarto d'ora. L'abbiamo osservata a distanza inferiore ai 100 metri mentre mangiava, o si strofinava contro i cespugli, beveva nel ruscello, lo attraversava, sempre seguita dal suo piccolo. Non ci siamo mai mossi dal pullman, sia per questioni di sicurezza - gli orsi hanno un comportamento imprevedibile, specie se accompagnati dai piccoli - sia per non disturbarli. Nel parco esiste al riguardo un regolamento che viene fatto seguire con giusta severità.

Un altro giro l'ho fatto utilizzando un autobus-navetta che ho fermato all'ingresso del parco. Ho potuto percorrere tutta la strada fino al Wonder Lake - lago delle meraviglie - nelle cui acque azzurre si specchiano nei giorni di bel tempo le cime del McKinley. In tutto questo percorso esiste soltanto a tre quarti di strada una costruzione l'Eielson con un attrezzato centro per i visitatori in cui si ricevono tutti i materiali e tutte le spiegazioni necessarie sia per le ascensioni - è da qui che parte la salita al McKinley - che per le visite agli animali che per le ricerche. In compenso in tutto il lungo percorso non esiste nessuna distribuzione di viveri o di bevande. Tutti devono portare con sé il necessario e riportare scrupolosamente i vuoti. Esistono in compenso molti servizi.

Ho apprezzato l'abilità e la gentilezza dell'autista che durante tutto il lungo percorso si metteva al servizio dei turisti, alpinisti, naturalisti o fotografi, facendoli scendere e salire nei punti richiesti, dando spiegazioni, fermando il bus quando c'erano animali da osservare.

Questa gentilezza ed entusiasmo li ho trovati in tutti gli addetti al parco, la massima parte giovani, molti studenti, una buona metà ragazze, dagli animatori delle serate culturali nell'auditorium del parco con proiezione di film e diapositive, dai rangers che si mettevano a disposizione dei giovani e dei meno giovani per gite naturalistiche ed alpinistiche, dagli addetti ai punti d'informazione con ampia distribuzione gratuita di materiale alle ragazze addette ai cani da slitta, che sono tuttora un mezzo prezioso di trasporto nei lunghi e freddi inverni.

È stata tutta una serie d'incontri improntati a cordialità, allegria, professionalità.

Gli organizzatori del parco non si nascondono realisticamente il loro problema di mantenere il delicato equilibrio tra le entità animali e vegetali da proteggere e il numero crescente di visitatori (44.000 nel 1971, 394.000 nel 1984). Gli organizzatori sono però aiutati dall'appoggio legislativo e finanziario del governo federale (Washington) e dello stato dell'Alaska e dalla disciplina dei visitatori. Posso dire di non avere mai visto nella mia permanenza in questo parco o in altri parchi dell'Alaska nessun rifiuto, nessuna lattina vuota e la massima osservanza delle regole: per es. ove i regolamenti vietavano d'avvicinarsi oltre un determinato punto per non disturbare gli animali, anche se ciò costava la perdita di fotografie veramente uniche, tutti si sono adeguati a questa norma, senza alcuna recriminazione.

Ed ora una riflessione: tutte queste realizzazioni sono dovute soltanto alla forza del dollaro ed alla mentalità disciplinata USA e non sono quindi riproducibili presso di noi?

Io penso proprio di no. Abbiamo anche noi più di quanto sembri: gente entusiasta, colta, che metterebbe volentieri a disposizione il suo tempo e la sua preparazione. Abbiamo visitatori che non chiedono che di essere guidati, disciplinati ed educati; abbiamo più mezzi di quanto si pensi. Occorre più di tutto la volontà politica d'organizzare e di prendere delle decisioni che possono al primo momento suonare impopolari o sembrare causa di perdite di voti campanilistici. Io sono certo che questo pericolo sarebbe controbilanciato dal riconoscimento e dalla gratitudine anche elettorale della parte migliore degli italiani, che è anche per fortuna la maggiore.

Luigi Zobe
Trento

Fra le nebbie del Cimon della Bagozza

Allora, se qui si litiga, se qui tutto sembra meschino, triste, miserevole, senza interesse, troppo fastidioso, si provi a salire dalla valle di Scalve per mughi e poi per il ghiaione ripido che porta al Cimon della Bagozza.

È una bella montagna di roccia: vista di profilo ha la forma della testa di un rinoceronte. Per salirla c'è un'unica via, che non sia per scalatori, ed è quella del ripido ghiaione che contorna questo bellissimo sperone dolomitico. Il terreno incoerente rende il passo molto faticoso, ma l'ambiente è stupendo anche per le altre cime rocciose, il Crap e il Mengol che affiancano il Cimon.

Guadagnata la gengiva sulla sinistra del Cimon si sale per zolle erbose sino all'aerea cima che ha due punte: la vetta vera e propria e la sommità dello spigolo, la zanna del rinoceronte.

Mentre salgo nel caldo pomeriggio incrocio alcuni piccoli gruppi che divallano franando nella sassaia. Fra essi due tozze incredibili contadine, robuste e non molto affaticate. Mi congratulo. Risponde pronta una di loro: «Ma noi siamo montanare della valle dei Riso; ce l'abbiamo fatta!».

Verso la fine del ghiaione, dove c'è la selletta terminale, che ho chiamato gengiva, sono ormai solo con la mia fatica. Dal versante camuno salgono leggeri vapori. Quando giungo sulla vetta i vapori hanno formato una vera nuvola. Addio panorama. Mi assale una curiosa sensazione aerea. Nel silenzio è come se galleggiassi su quell'esiguo spazio roccioso che sembra staccato dalla terra.

Incredibile, siamo a 2400 metri, giunge un uccellino, un passeraceo dalla coda rossa che si ferma a tre passi da me. Forse non mi ha visto, non dimostra alcun timore. Chissà cosa cerca quassù. Le briciole degli escursionisti? Forse anche lui voleva restar solo? È giunto quassù in solitudine anche lui, ma risalendo a volo la parete.

Vorrei fermarmi più a lungo, ma l'incertezza del tempo me lo sconsiglia. L'uccellino, silenzioso com'era venuto, se ne scende sull'altro versante.

Con attenzione (non è il caso, con quella pendenza, di scivolare) torno alla gengiva. La nuvola è proprio qui perché, in basso, il fondo delle valanghe biancheggia di sole e sembra burlarsi del mio timore sulla cima e della mia fuga.

Dalla selletta-gengiva all'inizio della discesa le rocce laterali aiutano; quando poi il ghiaione si allarga vengono buoni i grossi scarponi, pesanti nel salire, che consentono di scivolare senza danno, immersi nella pietraia così come quando si scia in neve profonda. Basta scegliere fra le tante linee possibili, quella che per pezzatura e minor consistenza è più adatta allo scivolare rapidamente verso il basso, dove il piccolo nevaio riporta al sentiero dei mughi.

È stato un bel lavoro muscolare che ha impegnato tutti i muscoli delle gambe sino alla colonna vertebrale. Poi, tra i mughi e i fiori, il ritmo cambia e l'aria si profuma. Mi giro ogni tanto a guardare la bella cuspide del Cimon che si allontana con i suoi due degni valletti, il Mengol e il Crap.

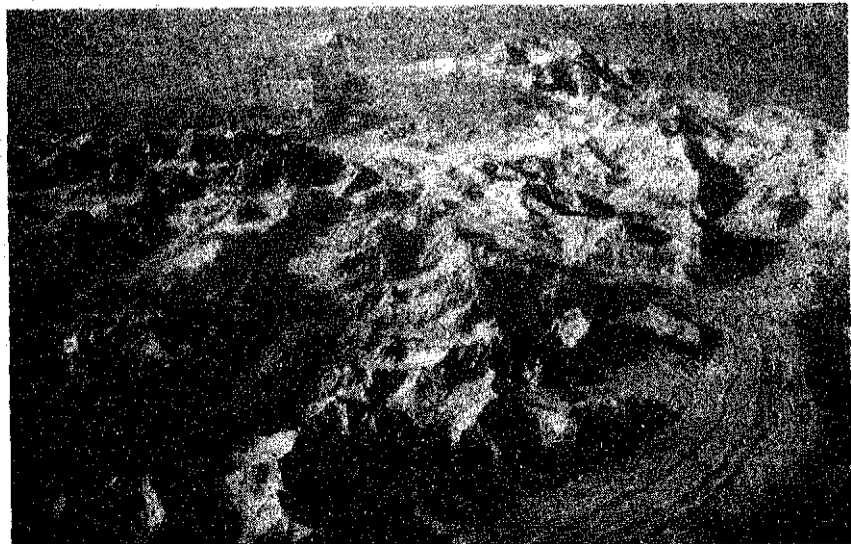
La bellezza del luogo e l'impegno fisico sono stati capaci di far svanire le mie ubbie del mattino. Grazie, Cimon.

Penso all'amico Casarotto, l'alpinista vicentino divenuto bergamasco, che nel Pakistan il 16 di questo luglio, perseguendo il suo programma di estremo impegno alpinistico, ha concluso la sua ultima avventura in un infido crepaccio del ghiacciaio Godwin Austin. 38 anni vissuti sono pochi per chiunque. Io credo siano pochi anche per chi li ha spesi bene come Renato, caduto al culmine di un'attività pulita, dopo aver superato in solitaria tante difficili pareti di mezzo mondo.

Dal mio modesto alpinismo di oggi mando un pensiero a lui, che ha vissuto una vita esemplare, ed un saluto alla sua gentile e forte compagna Goretta che ha saputo seguirlo nelle tante imprese come forse nessuna altra compagna di alpinista nel mondo.

Renato resterà ben vivo nella storia dell'alpinismo!

Alberto Peretti
Valle di Scalve, fine luglio '86



Il McKinley visto dall'aereo
(Foto Luigi Zobe)

RICORDO DI RENATO CASAROTTO

Nella tarda serata di mercoledì 23 luglio, sulle telescriventi delle agenzie di stampa, appare la notizia che nessuno avrebbe voluto leggere: Renato Casarotto è morto. Il giovedì mattina, i notiziari, le telefonate, i quotidiani confermano. Un crepaccio lo ha inghiottito il 16 luglio, mentre ritornava al campo base del K 2.

Ricordo di un amico

Ho avuto la fortuna ed il piacere di conoscerti nel 1974 ad un corso per Istruttori nazionali di Alpinismo al Pordoi e poi in Marmolada. Al di là della simpatia, reciproca, mi colpirono la tua gentilezza, la tua disponibilità, ma soprattutto la tua modestia. Per usare una frase brutta ma che rende l'idea, non eri un alpinista ancora «famoso», caro Renato, ma la tua attività alpinistica era già tale da porti almeno una spanna al di sopra della media. Questo, non ti ha mai impedito di essere disponibile e prodigo di consigli ed aiuto con tutti.

Per qualche anno ci si vide saltuariamente e seguivi sui giornali la tua intensa attività alpinistica. Successivamente, seppi proprio da te che avevi lasciato il lavoro di infermiere alla stazione ferroviaria di Vicenza, per dedicarti completamente alla montagna. Oltre agli auguri più sinceri in cuor mio pregai la fortuna di assisterti. Non certo nell'Alpinismo, ma in quella che definirei attività di immagine.

Se ben ricordo, si era alla fine degli anni Settanta ed erano già tempi duri per chi, come te, aveva dalla sua solo la modestia e l'immensa capacità alpinistica. Non so come siano andate le cose. A prescindere dal fatto naturale e fisiologico che gli inizi sono duri per tutti, eri troppo modesto perché tutto ti sia filato liscio, troppo schivo e riservato perché tutte le porte si siano aperte al primo colpo. E qualche tua mezza frase, scappata involontariamente, purtroppo mi fa proprio pensare che non deve essere stato facile.

Probabilmente, quella tua scelta di vivere per la montagna, in qualche momento ti deve essere pesata. Non certo nelle lunghe e interminabili notti dei tuoi tanti bivacchi invernali. Nemmeno negli interminabili attimi di un passaggio estremo. Ma di tutto questo con lo stile che ti era proprio, mi rimane solo una battuta scappata involontariamente: «È dura, Giuliano, è dura». E subito un sorriso a fugare timori e problemi. In questi ultimi due, tre anni ci si vedeva più spesso. Impegni di lavoro quasi paralleli, hanno portato a conoscerti ed apprezzarti ancora meglio. L'ultimo incontro è avvenuto proprio a Lecco, alla presentazione di quella che doveva essere l'ultima impresa. Ho scolpiti in mente la tua serenità ed il tuo sorriso, la dedica sul tuo libro, la pacca sulle spalle. Ricordi.

Ero certo di incontrarti ancora una volta vittorioso, non tanto sulla montagna quanto nella vita, e mi ritrovo a scrivere di te al passato. Proprio tre sere fa, salendo a un rifugio, pensavo agli amici scomparsi, non immaginando lontanamente che il conto si fosse allungato proprio con il tuo nome. Pur nella fatica dell'ascesa, mi sentivo contento e fortunato di poter godere in solitudine una notte di luna piena, i riflessi della stessa sui torrenti, il silenzio.

Quel silenzio, di cui anche tu tante volte avrai goduto, è calato sulla tua vita terrena. Ma chi ti ha veramente conosciuto e stimato, in silenzio ti ricorderà sempre. Non so quali difficoltà hai superato sullo spigolo del K2. Ben sapendo quello che hai fatto per averti respinto devono essere state immani. Tornato da quelle, una delle insidie più subdole, un crepaccio, ti ha inghiottito. La chiamata via radio alla tua cara Goretta, i soccorsi, tutto inutile. La fatalità aveva vinto sulla prudenza.

Ai piedi del K2, nel cuore delle montagne dove è nata la prima stella alpina, un grande ciuffo di questo splendido fiore ricorderà dove riposa il tuo cuore generoso.

Giuliano Maresi

Caro Renato

«!Que no quiero verla!
Dile a la luna que venga,
que no quiero ver la sangre
de Ignacio sobre la arena.
! Que no quiero verla!

da «La sangre derramiada»
di Federico García Lorca

Nessuna foto fissata e stereotipata nel tempo. Ognuno lo ricordo da sé con i suoi baffoni. Con il suo parlare lento. Con il suo grande corpo da atleta. Con le sue reticenze (questo non scriverlo). Con i suoi pudori (stacca il registratore). Con la sua calda stretta di mano. Con il suo abbraccio affettuoso.

Come dire che ci ha strappato un sogno, che ci ha riportato a una realtà umana di corpi fragili, di pericoli incombenti e inevitabili, di fatalità che nemmeno la più seria preparazione possono evitare. Perché sulla serietà e la costanza della sua preparazione ad alto livello professionale nessuno può avere dubbi. Dice Agostino Da Polenza che era sul posto con la spedizione «Quota 8000» e che ha partecipato al tentativo di salvataggio: «Ricordiamoci che quest'anno il K2 ha avuto tredici morti! Non si possono trovare errori che avrebbero potuto essere evitati... è capitato così... prudentissimo e preparato, eppure è accaduto».

Mi scrivi qualcosa per lui?
Mi risponde quasi con rabbia «NO! non posso! eravamo troppo amici, da troppi anni anche con Goretta, adesso lei è rimasta sola, tanto brava, intelligente, coraggiosa...»

Per riconoscere la modestia di Renato bisogna leggere il suo libro «Oltre i venti del Nord» dove per cercare il limite reale delle sue imprese bisogna concentrarsi riflettere sui fatti che racconta.

Per una strana coincidenza mentre si diffondeva la notizia della sua morte mi arrivava La Rivista del CAI con il suo articolo «Un Gasherbrum per Goretta» il suo ultimo dono alla moglie.

Il nome di Renato è apparso su tutti tanti giornali e la sua morte annunciata come un dolore e non solo come la solita disgrazia alpinistica. Ma pur tutto l'affetto e l'ammirazione non possono colmare nemmeno un poco del grande vuoto che lascia in tutti quelli che lo hanno conosciuto e che lo ammiravano.

«Quella sua incredibile resistenza a stare giorni e giorni in situazioni inumane». Mi ha detto Messner e lui di situazioni limite se ne intende.

Caro Renato,
te ne sei andato oltre i venti del Nord resterai nel nostro ricordo l'eternamente giovane, ma per quelli che rimangono ci sono solo tante lacrime.
Mariola

Supplica

Seppellitemi sulle mie vette
sotto gelide rocce,
così da sentire
respiro eterno del vento
e passo di fatica dell'uomo.

Riposerò col ricordo della madre
e dell'attimo d'amore che si fa vita.
Riposerò col canto universale
che era sotto il filo d'erba.
Riposerò col falco sopra la testa
e il cuore vicino al cielo.

Seppellitemi su quelle vette
se volete lavare le mie colpe.
Cessate l'urlo vorace se volete ascoltarmi:
sarò impercettibile sussurro,
lieto, là dove non vibrerà che luce.

Enzo Concardi
(CAI Corsico)

Testimonianze

Telegramma trasmesso il 24 luglio 1986
Ambasciata Italia
Attenzione Goretta Casarotto
Islamabad (Pakistan)

Apprendo solo ora notizia tragica scomparsa indimenticabile Renato Casarotto esprimo anche a nome presidenza segreteria consiglio Centrale et intero sodalizio profondo cordoglio commossa partecipazione et piena solidarietà.

Leonardo Bramanti
Presidente Generale Club Alpino Italiano

Telegramma dettato il 24 luglio 1986
Famiglia Casarotto
Via Aldo Moro 7
24020 Villa Al Serio BG

Apprendo soltanto ora notizia grave perdita et esprimo anche a nome presidenza segreteria et consiglio centrale profondo cordoglio et commossa partecipazione ricordando grandi imprese Renato a onore Alpinismo Italiano

Leonardo Bramanti
Presidente Generale Club Alpino Italiano

Telegramma trasmesso il 25 luglio 1986
Ambasciata Italia
Islamabad (Pakistan)
Attenzione Goretta Casarotto

Facendo seguito telegramma presidente generale confermiamo che Club Alpino Italiano garantisce eventuali spese per trasporto rimpatrio salma indimenticabile Renato Casarotto et est disponibile ogni assistenza per problemi conseguenti luttuosa circostanza.

Centralcai

Telegramma trasmesso il 24 luglio 1986
Cav. Giorgio Germagnoli
Presidente Sezione Nazionale A.G.A.I.
Via Carrobbio, 31
28026 Omegna (NO)

At conoscenza solo ora notizia gravissima perdita Renato Casarotto indimenticabile alpinista immaturamente scomparso nell'aggiungere nuove grandezze at sua inarrivabile esperienza et amore per montagna esprimo anche at nome presidenza segreteria et consiglio centrale profondo cordoglio et commossa partecipazione.

Leonardo Bramanti
Presidente Generale Club Alpino Italiano

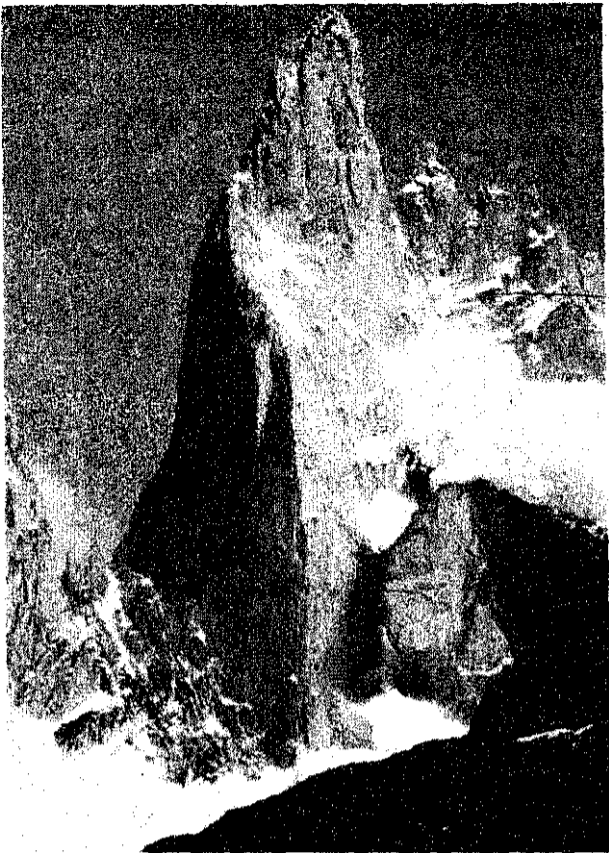
Un ricordo speciale dalla Sicilia

La Sezione del Club Alpino Italiano di Linguaglossa si associa al dolore della famiglia di Renato Casarotto, tragicamente perito sull'Himalaya.

Nel formulare le più vive condoglianze per uno dei più grandi alpinista caduto, la Sezione, a ristrutturazione della Capanna Linguaglossa dei danni subiti per il terremoto del Natale '85, si impegna a dedicare tale capanna a Renato Casarotto così come ha fatto, nel lontano 1953, dedicando a M. Puchoz, la Capanna costruita a Piano Provenzana a ricordo del componente la vittoriosa spedizione del K2.

La Capanna Linguaglossa, costruita nel 1947 della Sezione del C.A.I. Linguaglossa è posta a quota 2150 m. s/m. sul massiccio dei Pizzi Deneri e punto di riferimento per le Associazioni al Cratere Centrale dell'Etna 3370 ms./m.

ATTIVITA' EXTRAEUROPEA



SPEDIZIONE ALPINISTICA
AIGUILLE POINCENOT
m. 3.040
PATAGONIA (Argentina)
2° TENTATIVO VERSANTE SUD-EST



Patrocinio
CITTÀ DI OGGIONO

ISTITUTO GEOGRAFICO DE AGOSTINI - NOVARA

Partirà da Milano il prossimo novembre la spedizione alpinistica guidata da Graziano Bianchi e Aristide Galbusera.

Per collaborare si può acquistare la cartolina, che verrà spedita dal campo base.

Il prezzo L. 5.000 richiederla alla Sede organizzativa: Aristide Galbusera - Via S. Cassiano 41/A - 28069 TRECATE (NO)



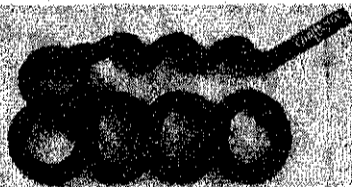
PERU' 86 - SPEDIZIONE CORDILLERA HUAYHUASH m. 6634

La bella cartolina della spedizione organizzata dalla sezione CAI Pieve di Soligo.

La spedizione partita il 28 luglio scorso ha fatto ritorno in Italia alla fine di agosto.

Hanno partecipato: Barazzuol Dario, Barison Mario, De Nardi Paolo, Gattiboni Giuseppe, Maluta Rossella, Marcon Gabriele, Marin Mario, Spagnol Rossana, Sperotto Alfredo, Zilli Egidio.
Aspettiamo notizie più esaurienti.

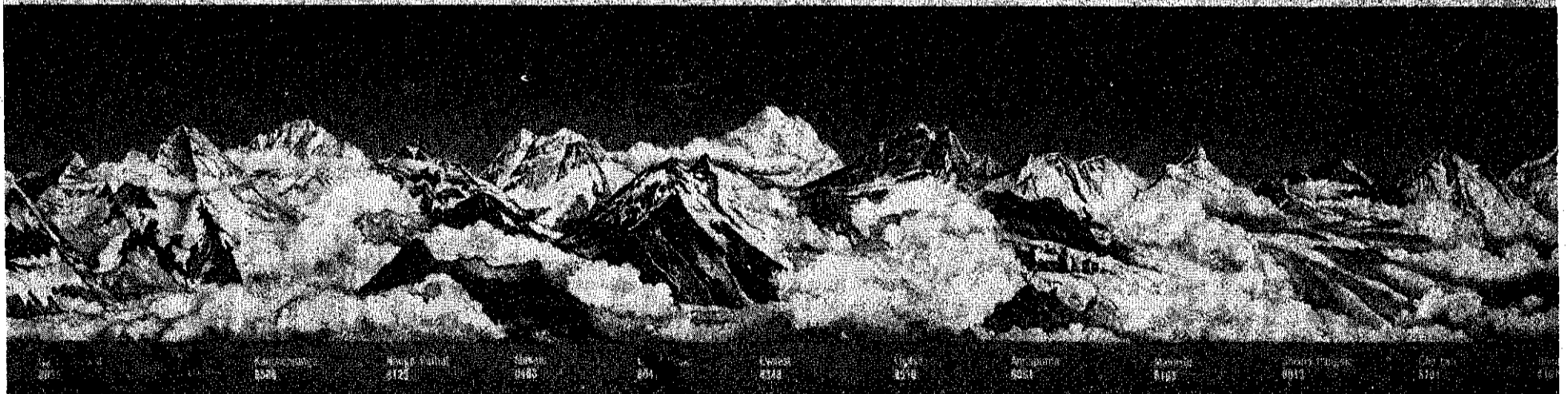
La bella cartolina della spedizione Quota 8000. Agostino Da Polenza, il capo-spedizione, ha preparato per i nostri lettori un servizio che verrà pubblicato sul prossimo numero.



La sfida agli ottomila
La sfida degli anni '80

Con il patrocinio di
C.A.I. - Sezione di Bergamo
C.D.N.I. - Scuola dello Sport
Istituto Geografico Militare
Touring Club Italiano

1986 - K2 / Broad Peak



Squadra alpinistica
Agostino Da Polenza
Gianni Calcagno
Benoit Chamoux
Soro Dorotei
Marino Giacometti
Martino Moretti
Josef Rakoncaj
Tullio Vidoni



Sponsor ufficiali:



Teresio Valsesia

Val Grande ultimo paradiso

Viaggio tra il Verbano e l'Ossola nell'area selvaggia più vasta d'Italia



ALBERTI
LIBRAIO EDITORE INTRA

Teresio Valsesia

VAL GRANDE ULTIMO PARADISO

1985 Alberti Editore - Intra - formato cm 24 x 17 - pag. 209 - molte foto in b.n. e a colori - uno schizzo geologico - due cartine.

Con il contributo di Italo Isoli e Angelica Sassi (Geologia e idrologia) e di Gianfranco Varini (Flora e vegetazione) Teresio Valsesia, che la Valgrande la conosce come le sue tasche, ci propone questo «Viaggio tra il Verbano e l'Ossola nell'area selvaggia più vasta d'Italia».

È una «guida» completa: anzi ben più di una guida perché in metà del volume si narrano le tradizioni, la storia, le leggende, la vita di oggi e di ieri della Valgrande; poi da pag. 159 a pag. 209 vengono descritti i rifugi, le vie d'accesso, le montagne e gli itinerari escursionistici della Valle.

Teresio Valsesia aveva già scritto due opere sulla Val Grande ed una terza sulla vicinissima Val Cannobina. Questo nuovo libro completa degnamente la sua fatica.

F.M.

Antonio Boscacci

ASCENSIONI CLASSICHE IN VALTELLINA

Il gabbiano, Como 1986 - Lire 12.000

Finalmente qualcuno ha pensato a qualcosa che non sia il IX o X grado! Finalmente Antonio Boscacci, conosciuto come «Bosca», ha pensato agli arrampicatori «normali» quelli per intenderci che non trascorrono tutto il loro tempo appesi su microscopici appigli, facendo credere che quello lì è l'unico modo per divertirsi.

Pensando a loro, il Bosca è andato a frugare nel vecchio baule delle vie dimenticate e ne ha fatto una raccolta. Ascensioni Classiche in Valtellina è un omaggio che l'autore fa a tutti coloro che amano l'arrampicata, che amano però anche arrivare in cima alla montagna e che non disdegnano la fatica.

Ascensioni sulle più belle montagne della Valtellina: Bernina, Badile, Disgrazia, Orobic, Piazzoli-Viola, Zebrù-Cevedale diventate famose perché, molti decenni fa, eroici alpinisti hanno tracciato le vie più belle.

Probabilmente il Bosca sta invecchiando, ma conoscendolo credo invece che come al solito voglia andare contro corrente, quando tutti andavano in cima alle montagne, lui si è messo ad arrampicare sui sassi; oggi lui va in cima alle montagne!

Luisa Angelici

Patrizia Rossi e Giuseppe Canavese

PARCO NATURALE DELL'ARGENTERA

Guida 1 - Itinerari Natura

Priuili & Verlucca editori - Ivrea, 1986 - pagine 248 - formato cm 13 x 21 - 24 illustrazioni a colori - giugno 1986 - prezzo Lit. 18.500.

Il rapporto degli uomini con la natura, la loro storia, la storia di un ambiente protetto e le realtà di oggi vi introdurranno alla lettura della guida.

Troverete poi informazioni sulle attività del Parco, su come si arriva al Parco e su come si può soggiornare e pernottare.

Avrete consigli su cosa portare nelle vostre escursioni e su come dovrete seguire i sentieri.

La conoscenza di alcune regole da rispettare vi sarà di aiuto per percorrere gli itinerari proposti.

Tutto è evidenziato su cartine di facile lettura, seppure riccamente dettagliate.

Schizzi e appunti scritti a mano libera renderanno interessanti e facilmente acquisibili le informazioni.

22 itinerari naturalistici vi guideranno per i sentieri del Parco: 11 nel settore di Valdieri (di cui 6 nella zona delle Terme e 4 in bassa valle, adatti alle medie stagioni); 9 sul settore di Entracque (di cui 5 nella zona di S. Giacomo e 2 in bassa valle, adatti alle medie stagioni); 2 nel settore di Aisone.

A percorsi facili si alterneranno percorsi di media difficoltà con possibilità di pernottamenti in quota.

Sono itinerari naturalistici e quindi ci aiuteranno a scoprire le migliaia di aspetti che la montagna ci offre.

Il tutto è completato da 37 schede, che approfondiscono argomenti trattati negli itinerari e ne rendono facile la lettura. Di queste: 24 schede natura (di cui:

10 schede geologiche; 10 schede botaniche; 4 zoologiche); 3 schede sulle aree protette contigue al Parco Argentera; 1 scheda sulle Terme di Valdieri; 7 schede cultura, che esaminano in particolare i problemi legati all'uomo abitante il territorio del Parco; 3 schede tecniche.

Una ricca bibliografia conclude l'opera.

Walter e Michael Pause

DA RIFUGIO A RIFUGIO

51 itinerari sulle Alpi

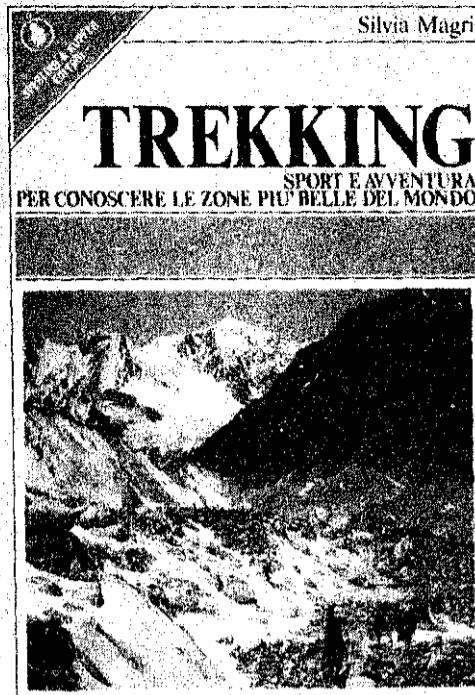
Ed. De Agostini - Serie Görlich 1986 - pag. 144 - formato cm 17,5 x 23 - 120 foto a colori e in b.n. - 51 cartine - Collana: «Montagna» - L. 20.000.

Questo libro è destinato all'escursionista appassionato e naturalmente anche allenato, che vuol scegliere autonomamente il proprio itinerario, attrezzandosi di tutte le informazioni necessarie. Gli autori, entrambi assai esperti, propongono oltre una cinquantina di percorsi, che presentano tutte attrattive veramente notevoli, dall'interesse naturalistico di alcune zone a quello prettamente sportivo di certi giri in alta montagna. Divisi in quattro categorie, in base al grado di difficoltà, gli itinerari comprendono escursioni in zone prealpine, accessibili a tutti, e arrivano fino a proporre passaggi su ghiacciai che richiedono esperienza, responsabilità e capacità tecnica. Solo poche eccezioni presentano passaggi su roccia di 1° grado e spesso quelli più difficili sono assicurati con corde fisse.

Di queste pagine si può quindi ricavare un programma di gite interessanti per le vacanze o i week-end in montagna con l'ausilio di una informazione dettagliata (base, appoggi, ascensioni dai rifugi, caratteristiche del percorso, panoramica generale dell'andamento dell'itinerario, possibili varianti) e, sempre, una chiara cartina schematica.

Lungo tutto l'arco alpino, con alcuni sconfinamenti necessari perché i confini politici non coincidono evidentemente con l'area geografica di una bella escursione, si potranno vivere, con l'aiuto di questo libro «piccole avventure in ambienti grandiosi» come suggeriscono gli autori, che le hanno vissute e sperimentate in ogni aspetto.

Fabio Masciadri



Silvia Magri

TREKKING

Sport e avventura per conoscere le zone più belle del mondo.

1986 Sperling & Kupfer ed. Milano - formato cm 23 x 16 - pag. 200 - foto in b.n. - alcuni disegni e schizzi geografici - L. 19.500.

Manuale molto interessante che offre un ampio quadro dei cosiddetti «Viaggi Trekking» fornendo al lettore infiniti consigli pratici e le informazioni necessarie per intraprendere questa attività sportiva che va sempre maggiormente diffondendosi. Una parte del libro (capitoli 8° e 9°) indicano brevemente alcuni importanti trekking in Italia e negli altri paesi del mondo. Le buone fotografie di Renato Moro, alpinista e viaggiatore di fama internazionale completano il testo di un libro che io ho trovato veramente completo ed esauriente.

F.M.

Guidi, Pioli, Rossi

«IL MESOLITICO DELLA GARFAGNANA».

Gruppo archeologico Garfagnana. Castelnuovo G., 1986.

Volume formato cm 19 x 24, stampato su carta patinata, con moltissime foto, tabelle, grafici e cartine topografiche in b.n., con coperta a colori. Ottenibile a L. 19.000 c/o lo stesso Gruppo, 55032 Castelnuovo G., Lucca.

Opera impegnativa, frutto di un grosso lavoro di puro volontariato e che vede la luce grazie al contributo di piccoli sponsor locali, altrimenti, forse, questo patrimonio, nato in una valle secondaria dell'Appennino lucchese sarebbe andato disperso, e chissà in quanti altri posti questo succedesse!

Il lavoro è diviso in due parti, la prima volta ad accostare «i non addetti» alla materia e ad una più agevole lettura della seconda parte; in quest'ultima, dopo un riepilogo delle conoscenze attuali, si affrontano le numerose nuove scoperte. Sono diffuse le considerazioni originali degli AA, in gran parte maturate da riflessioni svolte durante le ricognizioni sul terreno.

Quasi tutti i siti sono documentati da tavole del materiale raccolto, da sintetica descrizione e da foto e cartine di posizionamento.

Sulla serietà del lavoro c'è l'autorevole avallo del Dipartimento di Scienze Archeologiche dell'Università di Pisa.

In definitiva una signora fetta di cultura celata nelle nostre montagne e per di più elaborata dagli stessi valigiani!

Curzio Casoli

Manuale di Alpinismo

Appunti di tecnica

Premesso che è importante, quando si pubblica un libro, tenere presente a chi esso è rivolto; quello in oggetto edito dalla MEB, se fosse indirizzato ai ragazzi fino ai 16 anni, potrebbe essere valutato un semplice manualetto con qualche imprecisione e lacuna. Se però l'autrice ha pensato di rivolgersi al vasto pubblico di coloro che praticano la montagna non è possibile avallare la riuscita del suo sforzo.

Le notizie, informazioni, nozioni trattate sono infatti per la maggior parte conosciute ormai da tutti grazie alla divulgazione fatta da riviste e giornali, mentre sono ben lontane dalla completezza e chiarezza necessarie ad una reale utilità pratica.

Viene istintivo ormai chiedersi, d'altra parte, se abbia ancora senso tentare di riassumere in manualetti come questo, tutte le conoscenze tecniche e la cultura relativa all'Alpinismo, o se invece non sia giunto il momento di fornire anche al grosso pubblico, ormai smalzato, degli strumenti tecnici e culturali più limitati nei contenuti ma realmente completi e aggiornati. Relativamente alla parte di nostra competenza, cioè quella relativa alla tecnica individuale, dell'assicurazione e la progressione della cordata, come del resto per i capitoli relativi alla fisionomia ed al pronto soccorso, superficialità, imprecisione, incompletezza sono le caratteristiche cui viene trattato ogni argomento.

Qualche esempio:

Pag. 93: «Il nodo delle Guide è il più semplice: lo si usava un tempo per legarsi alla vita, ma lo strappo che si può ricevere comporta qualche rischio per la spina dorsale e c'è anche la possibilità di capovolgersi per effetto di una forte sollecitazione; inoltre è anche difficile da sciogliersi in caso di necessità. Si è quindi trovata la variante del nodo delle Guide con frizione che prevede la rotazione dell'asola prima del suo bloccaggio»!!!

«Il Bulino può essere fatto solo all'estremità della corda; negli altri punti si esegue il "bulino doppio" (??)».

— Spesso la trattazione è **pericolosamente** confusa: Es. pag. 100: «In genere i tecnici sono del parere che il primo elemento della cordata, quando si sale una parete ripida di roccia con pochi chiodi o su una parete di ghiaccio, deve utilizzare quello dei due sistemi (di assicurazione: statico o dinamico - n.d.r.) che ritiene più idoneo!!!, mentre il secondo adotterà l'assicurazione dinamica. Se la cordata si svolge su un terreno diverso è preferibile il sistema statico. (!?!!)».

Conclusione: Ancora una volta dunque l'editoria nazionale, anziché fornire qualcosa di utile a cura di persone realmente competenti ed aggiornate, ci propina l'ennesimo «Manualetto da giovani marmotte» che dovrebbe contenere tutte le notizie utili per chi si accosta alla montagna e con pretese addirittura di «aggiornamento per chi già frequenta le vette», ma che in realtà non va oltre la banale divulgazione sportiva. La speranza è che il pubblico, ormai abbastanza maturo, non sia più attratto da simili pubblicazioni.

Secondo Grazian - CAAI-INA
Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo



Vera Spinelli

MANUALE DI ALPINISMO

Ambiente, tecnica, equipaggiamento e storia dell'alpinismo di ogni continente.

Pagine 262, L. 15.000

1986, Casa Editrice MEB

Storia dell'Alpinismo

Nuova Edizione

Una severa critica merita anche la Parte seconda del volume, infatti la «Breve storia dell'Alpinismo» riporta non pochi errori e imprecisioni sicuramente evitabili; citiamo a caso:

Pag. 153 e seg. - il dottor Paccard non salì il Monte Bianco per ottenere una forte somma di denaro da De Saussure e soprattutto non risalì mai il Bianco, né in compagnia di De Saussure né di altri.

I «ramponi» non esistevano nel 1787, furono «inventati» cento anni più tardi e nessuno mai si legò «in cordata», tecnica allora sconosciuta.

Pag. 156 - Il Monte Rosa non fu «scalato» nel 1801: la vetta fu salita solo nel 1855 e le altre punte principali fra il 1819 e il 1861.

Pag. 158 - non è vero che «dal solo versante italiano del Cervino la famosa guida J. A. Carrel aveva tentato ben sei vie, di cui tre insieme a Whymper»: la via seguita da Carrel fu sempre una sola: la cresta che inizia dal Colle del Leone, come è ben noto.

Pag. 158 - Lo Spettro di Brochen apparve a Whymper e ai due Taugwalder durante la discesa **dopo la sciagura** non prima.

Whymper e compagni bivaccarono, con una tenda, a circa 3.350 m d'altezza sulla cresta svizzera; non poterono partire «dal rifugio sull'Hörnli» perché il rifugio non esisteva.

Pag. 163 - sarebbe interessante sapere da dove passano le «quattro vie» trovate dai cacciatori di Val Zoldo per salire sul Pelmo prima dell'ascensione di J. Ball (1857).

Pag. 165 - quali sono mai le ascensioni di Tita Piaz effettuate nelle «Alpi occidentali?».

Pag. 167 - Duffer salì il diedro Sud del Catinaccio d'Antermoia (nel 1914 non nel 1912) in «libera» solitaria senza usare le nuove tecniche di progressione. Nel 1955 sulla via c'erano solo 3 chiodi di sosta.

Pag. 175 - il presidente del CAI, Manaresi, sarebbe stato stupito di apprendere che nel 1940 l'associazione possedeva «molte decine di stazioni radio riceventi e trasmettenti, oltre 380 rifugi e innumerevoli bivacchi fissi!!!».

Pag. 177 - Bonatti e Messner sono divisi da intere generazioni di alpinisti. Le polemiche sull'uso dei chiodi ad espansione e sull'abuso dei mezzi artificiali erano già in corso quando Messner non era certo un grande alpinista; nel 1960 aveva quindici anni!

Pag. 205 - il Consorzio Guide Alpine non esiste più da diversi anni; nel 1978 è stato sostituito dall'Associazione Guide Alpine Italiane (AGAI), Sezione nazionale del CAI.

Pag. 209 - il CAAI non è «l'organismo italiano che accoglie quanti praticano l'alpinismo senza guide». Il Club Alpino Accademico Italiano può accogliere nelle sue file solo i soci del CAI che abbiano svolto attività alpinistica non professionale di particolare rilievo per un periodo non inferiore a cinque anni.

Pag. 209 - Silvia Metzeltin e Bianca Di Beaco non presentarono mai «domanda d'iscrizione al CAAI»; non potevano: le proposte per le nomine di nuovi soci devono essere presentate da almeno due accademici alle assemblee dei gruppi e qui votate con la maggioranza di due terzi.

Pag. 209 - la risoluzione di ammettere le donne nel CAAI fu presa dall'assemblea generale dell'Accademico **in piena libertà**; il Club Alpino Italiano non interferì affatto. Sino ad oggi si contano tre soci femminili nel CAAI.


Pag. 234 - gli elenchi di nomi sono sempre pericolosi; si possono tralasciare personaggi di grande importanza e nominare, accanto ai protagonisti, dei semplici autsiders.

Per non annoiare oltre qui mi fermo senza esaminare i capitoli che riguardano lo Sci-alpinismo e l'Alpinismo extraeuropeo... ma è proprio sicura la signora Spinelli che, dopo il 1961, in Perù non ci fosse più niente da conquistare?

Fabio Masciadri - CAAI - INA



Lanterna Sport
L'ATTREZZATURA PIÙ COMPLETA
PER CHI VA IN MONTAGNA
sci • fondo • sci-alpinismo • alpinismo
SCONTI AI SOCI C.A.I.
VIA CERNAIA 4 - TEL. 02/6555752 - MILANO



ITALO SPORT
SCI - SCI ALPINISMO - ROCCIA
50 anni di esperienza per darvi oggi il meglio
SCONTI AI SOCI C.A.I.
MILANO - Via Lupetta, 5 - tel. 8052275
C.so Vercelli, 11 - tel. 464391



DAMENO SPORT
Specializzato in:
Alpinismo Sci da Sci
Discesa e Fondo Alpinismo



Via A. Costa, 21 - Milano
Telefono (02) 2619760
SCONTI
SOCI C.A.I.

SEZIONE DI MILANO

Via Silvio Pellico, 6
Telefoni 808421 - 8056971

Gite sociali

20/21 settembre - Sentiero Roma - (Rifugio Ponti - Allievi) - Direttori: Zanchi - Tieghi

27/28 settembre - Monte Thabor (3181 m). Alpi Cozie. Direttori: Bertelli - Tieghi
5 ottobre - Laghi Gemelli (Alpi Orobie). Direttori: Zoja-Verga.

Ulteriori informazioni in sede.

12 ottobre - «Rifugio Bietti in occasione del centenario di fondazione».

Commissione Scientifica

Gite naturalistiche

28 settembre - Valletta dei Principi (Alta valle del Lys-Gressoney St. Jean). Conche e ripiani glaciali all'ombra dei larici. Direttori: Carlesi-Ceffali.

12 ottobre - Valnontey: sulle tracce dello stambecco. Parco Nazionale del Gran Paradiso. Direttori: Pustorino-Parisi.

Conferenze in sede

25 settembre - «Natura e ambiente nella valle del Lys» Rel. dr. Piero Carlesi.

9 ottobre - «Sulle tracce dello stambecco nel Parco Nazionale del Gran Paradiso» Rel. dr. Franco Pustorino.

30 ottobre - «Il mondo magico delle Dolomiti» Rel. dr.ssa Tullia Rizzotti.

Mostra naturalistica

Enrico Pezzoli della nostra Commissione Scientifica sta curando, presso il Civico Museo di Storia Naturale di Bergamo, l'allestimento di una mostra che si inaugurerà a metà settembre dal titolo: «Un secolo di ricerche sulla Malacofauna delle acque interne italiane (Gastropoda, Prosobranchia)».

Un settore particolare della mostra riguarderà il territorio della provincia di Bergamo con i biotipi più significativi. Saranno inoltre toccati gli argomenti riguardanti l'inquinamento ed il «protezionismo» con obiezioni sugli istituenti di «Parco delle Orobie» e «Parco dei Colli di Bergamo», con riferimenti sulle «aree di rifugio». La Valle Imagna, meta di una nostra recente escursione con Pezzoli, e la Val di Rovalto serviranno da emblematico esempio per queste problematiche.

Successivamente questa mostra sarà esposta in altri Musei di Storia Naturale della Lombardia.

XII Corso Sci di fondo escursionistico

Da lunedì 8 settembre fino al 30 settembre sono aperte le iscrizioni al XII Corso di formazione di sci di fondo escursionistico.

Il Corso inizia il 22 settembre e terminerà il 21 dicembre.

Ecco cosa offre la quota di iscrizione: 5 lezioni di teoria - 1 volume di testo sullo sci di fondo - 3 lezioni di sci (teorico-pratiche) sulla pista in plastica con l'utilizzo gratuito di sci e bastoncini - 2 lezioni con gli ski-roll - 2 uscite di allenamento su percorso di campagna - 26 lezioni di ginnastica presciistica finalizzata allo sci di fondo al Centro M. Saini - 7 lezioni di sci sulla neve, compreso il soggiorno in albergo per i tre giorni di S. Ambrogio '86 - la polizza di assicurazione personale per tutta la durata del Corso - Tutti i trasporti su pullman gran turismo riservati agli allievi della scuola - la visita medico-sportiva specialistica con rilascio di cartella clinica personalizzata - la riduzione speciale di un terzo della quota di iscrizione per i ragazzi/e dai 10 ai 16 anni di età - il distintivo in panno della scuola e la tessera di sconto presso i negozi sportivi convenzionati - la possibilità di pagamento in due rate della quota di iscrizione - la prenotazione «privilegiata» alla settimana Bianca organizzata dalla scuola (formazione e perfezionamento) ... e tutto l'insegnamento e l'assistenza amichevole messa a tua disposizione dagli Istruttori della Scuola Nazionale di sci di fondo escursionistico del CAI Milano.

Informazioni e iscrizioni in sede.

SOTTOSEZIONE EDELWEISS

Via Perugino, 13
Tel. 375073 - 3760046

Apertura Sede:

La Sede è aperta ogni mercoledì dalle ore 18,30 alle 23

10° Corso di sci di fondo

Sono aperte le iscrizioni al 10° Corso di sci di fondo. Sono previsti 3 livelli: principianti - progrediti - escursionismo. Gli allievi saranno seguiti da Istruttori Nazionali e Sezionali del C.A.I.

Il Corso si articolerà nel modo seguente: 5 lezioni teoriche in sede il martedì sera; 1 uscita a secco al M. Cornizzolo; 2 lezioni pratiche sulla pista artificiale del «Saini» in Via Corelli 136; 4 lezioni pratiche sulla neve in località svizzere; 1 week-end in Engadina.

Direttore della scuola: Gianni Rizzi: Istruttore Nazionale di sci di fondo del C.A.I.

Direttore del corso: Vito Cosimo: Maestro F.I.S.I. e Istruttore nazionale del C.A.I.

Ai corsi sono ammessi anche i bambini di età non inferiore ai 10 anni, purché accompagnati da un genitore o da un familiare adulto.

La quota di partecipazione, fissata in L. 180.000, può essere pagata in due soluzioni.

Il programma dettagliato dei Corsi può essere ritirato in Sede nelle serate di apertura.

4° Corso di introduzione all'alpinismo

Il Corso è rivolto a tutti coloro che vogliono praticare con tranquillità e sicurezza un escursionismo di un certo impegno.

Fra i migliori allievi verranno scelti gli accompagnatori per le gite escursionistiche ed i trekking della stagione 1987. Il corso si articolerà in 4 lezioni teoriche in sede e in 6 lezioni pratiche, durante le quali verranno insegnati i primi elementi della tecnica di roccia, l'uso della corda, dei cordini, dei dissipatori, dei moschettoni, l'assicurazione, la corda doppia, l'uso dei ramponi e della piccozza.

Le lezioni teoriche si terranno in Sede alle ore 21,15 dei seguenti giorni: 30/9-7/10 - 14/10 - 21/10 mentre le lezioni pratiche si terranno nei seguenti giorni:

11/12 ottobre - palestra di roccia di Stallavena

25/26 ottobre - Sentiero attrezzato «Su-satti» e Ferrata «Rio Secco»

8/9 novembre - itinerario d'alta montagna

Quota di partecipazione: L. 60.000. Il programma dettagliato del corso potrà essere ritirato in Sede.

Escursione in Val Codera

Domenica, 28 settembre, in treno: partenza ore 6,35 dalla Stazione di P.ta Garibaldi; arrivo a Novate Mezzola alle 9,30; arrivo a Codera alle 12 ca.; colazione al sacco; proseguimento per la Diga e ritorno passando per S. Giorgio. Informazioni e prenotazioni in Sede o telefonando ai numeri 3760046 - 375073 - 5453106.

Trekking della Garfagnana

Da sabato 27 settembre a domenica 5 ottobre da Vagli di Sotto (Lucca) fino al Parco dell'Orecchiella in 7 tappe, tra le Alpi Apuane e l'Appennino Tosco-Emiliano.

Il programma dettagliato potrà essere ritirato in Sede.

Escursioni in programma

Domenica, 12 ottobre - Monte Rama nell'Appennino Ligure

Domenica, 26 ottobre - M. Cornizzolo nelle Prealpi Lombarde (Canzo)

Manifestazione Lappone

Verso metà ottobre arriveranno a Milano gli amici Lapponi, che ci hanno accompagnato durante il Raid con gli sci di fondo del marzo scorso.

Si organizzeranno serate in Sede e presso il CAI di Erba.

Sul prossimo «Scarpon» verrà pubblicato il programma dettagliato delle manifestazioni.

Trekking estivi

Ottima la riuscita dei trekking organizzati in agosto; complimenti agli accompagnatori Daniele Mauro e Roberto

Farina per la Foresta Nera, a Renato Sebben e Roberto Bulgarelli per l'Alta Corsica, a Gianni Rizzi per il trekking nello Zaskar e nel Ladakh (India).

SOTTOSEZIONE FALC

Via G.B. Bazzoni, 2
Tel. 4396448

Apertura Sede:

La Sede è aperta ogni giovedì sera dalle ore 21,15

Gite sociali

Il 12 ottobre verrà organizzata la tradizionale escursione di fine stagione ... al mare, da Riomaggiore a Porto Venere nelle Cinque Terre, che richiederà circa 4/5 ore di cammino.

Rifugio FALC

I soci che desiderano farvi pernottamento, si rivolgano in sede al consigliere incaricato Ekky Samounigg, per il ritiro delle chiavi.

Assemblea annuale

Ricordiamo che a fine ottobre si terrà l'assemblea con l'elezione del presidente e dei consiglieri. Tenersi liberi per quel periodo.

SOTTOSEZIONE G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna
Via C.G. Merto, 3 - Tel. 799178

I Gamini sul Monte Bianco

Per festeggiare il 200° anniversario della prima ascensione del M. Bianco e, insieme, il 40° anniversario dell'Accantonamento GAM a Planpincieux, un gruppo di nostri soci, guidati dal Presidente Renato Girola, ha effettuato, nei giorni 19 e 20 luglio, la ascensione del Monte Bianco per la via del Gouter

Gite

21 settembre - El Gentilin.

Per questa ormai tradizionale festa degli anziani è stato scelto quest'anno il percorso da Piano Rancio alla vetta del Monte S. Primo e ritorno.

Al termine della gara, aperta sia ai soci che alle socie che abbiano almeno cinque anni di appartenenza al sodalizio, saranno proclamati, attorno ad una simpatica tavolata, i due «gentilini 1986» i quali riceveranno in premio il «lampioncino» d'argento che ricorda le lontane origini del GAM.

Coordinatori: Bauer e Bergonti

27/28 settembre - Traversata dall'Alpe Veglia all'Alpe Devero
Equipaggiamento escursionistico; coordinatori Barsanti e Sobacchi.

Domenica 12 ottobre - Gita culturale in terra di Valle Camonica.

Si comincerà con la visita al nuovissimo impianto di accumulazione e di pompaggio realizzato dall'ENEL a Edolo; uno dei più grandi e importanti d'Europa in questo settore, un vero vanto della nostra ingegneria.

Da Edolo a Capo di Ponte per visitarvi il Museo Didattico di Arte e Vita Preistorica della Valle Camonica dove, attraverso le incisioni rupestri e l'altro numeroso materiale raccolto, si potranno seguire le tappe dello sviluppo di questo straordinario popolo, i camuni, dai primi insediamenti, avvenuti circa 10.000 anni fa, fino all'invasione romana in età imperiale.

Sempre a Capo di Ponte si andrà ancora ad ammirare due capolavori dell'architettura romanica dell'11° secolo: la Pieve di S. Siro e il Monastero di S. Salvatore.

E infine, per concludere degnamente la giornata, la «Via Crucis» di Cervenone. Viaggio in autpullman.

Coordinatione Ricci. Chiusura delle iscrizioni il 25 settembre.

Per ulteriori informazioni su queste gite si prega rivolgersi in sede nelle serate di apertura: tutti i martedì e giovedì non festivi dalle 21 alle 23, o anche per telefono, sempre negli stessi giorni e orari.

escursione. Partenza da S. Martino ore 18,10 - Arrivo a Milano ore 21.
Direzione gita: Nino Acquistapace
Tipo di gita: Escursionistica
Colazione: al sacco

12 ottobre - Val Scura sentiero Clemente Chiesa. Partenza da Milano ore 7 - Arrivo a Levico. Inizio Escursione. Partenza da Levico ore 17,30. Arrivo a Milano ore 21.

Direzione gita: Valentino Masotti
Tipo di gita: Escursionistica
Colazione: al sacco.

SEZIONE DI BERGAMO

Via Ghislanzoni, 15
Tel. 035/244273

Attività luglio/agosto C.S.T.A.M.

In data 1 luglio la Sezione di Bergamo ha presentato le proprie osservazioni alla «variante integrativa del piano regolatore generale del Comune di Rovetta (BG) (Delibera Consiglio Comunale N. 25 del 25 febbraio 1986); con tali osservazioni la Sezione del C.A.I. in coerenza con quanto già espresso in passato continua ad opporsi alla realizzazione di impianti ed infrastrutture turistiche di vario genere ripresentate dal Comune di Rovetta nella variante integrativa, da ubicare nella meravigliosa ed intatta conca del «Moschel» in Alta Valzurio, uno dei luoghi più belli e suggestivi del futuro Parco delle Orobie.
Copia delle osservazioni è stata inviata a tutte le altre associazioni protezionistiche bergamasche.

Domenica 13 luglio, con la consueta consegna degli attestati di frequenza, si è conclusa anche la parte residenziale del 2° Corso Sezionale di Conoscenza e Tutela dell'Ambiente Montano svoltosi dal 10 al 13 di luglio presso il Rifugio dei Laghi Gemelli, in Alta Val Brembana.

Anche quest'anno si ripropone il problema della circolazione dei mezzi fuoristrada lungo la rete dei Sentieri delle Orobie; tale realtà risulta aggravata in quanto la Val Brembana e la Val Seriana ospiteranno dal 6 al 13 settembre p.v. la «Sei giorni internazionale di Enduro», (gara di motoregolarità) organizzata dalla F.M.I. e patrocinata dal CONI, dalla Regione Lombardia, e dall'Amministrazione Provinciale di Bergamo. La Sottosezione del C.A.I. di Oltre il Colle e la Sezione di Bergamo hanno manifestato la loro decisa posizione critica nei confronti della modalità di scelta dei percorsi, perseguite in gran segreto senza tenere alcun conto dell'impatto ambientale e che sembra addirittura possano svolgersi lungo i più suggestivi percorsi pedonali delle Orobie, tra i quali ad esempio il notissimo «Sentiero dei fiori», situato nel Gruppo del Pizzo Arera, unico per la presenza di rarissimi endemismi floristici.

Mostra concorso fotografico

13/29 novembre 1986

Regolamento

La Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano indice ed organizza una «Mostra concorso di fotografia» alla quale possono partecipare i fotografi dilettanti purché soci della Sezione e delle sottosezioni bergamasche e non soci, ma abitanti in provincia di Bergamo.

— Il concorso si articola in due sezioni:

- 1) Montagna in tutti i suoi aspetti.
- 2) Alpi e Prealpi Orobie.

— I concorrenti possono partecipare a tutte e due le sezioni sia con fotografie in bianco e nero che con fotografie a colori, con un massimo di sei opere per ognuna delle quattro classi.

— Le fotografie presentate devono essere senza bordi, non montate e nel formato cm. 30 x 40. Solo per le fotografie a colori è ammesso anche il formato standard commerciale di cm. 28 x 35.

— Tutte le fotografie presentate dovranno portare a tergo le seguenti indicazioni:

— motto o pseudonimo prescelto dall'autore

— numero d'ordine dell'opera.

— Le stesse indicazioni dovranno essere riportate sulla acclusa scheda di partecipazione, debitamente compilata da parte del concorrente:

scheda A) dovrà essere allegata alle fotografie
scheda B) dovrà essere consegnata con le fotografie in una busta chiusa, sul cui esterno sarà segnato soltanto il motto o lo pseudonimo.

La quota di partecipazione è fissata in L. 5.000 a prescindere dal numero delle classi a cui si vuol partecipare e da versarsi alla consegna delle opere.

— Le opere da esporre saranno scelte da un'apposita commissione formata da: Presidente della Sezione CAI di Bergamo Antonio Salvi, Angelo Gamba, Attilio Leonardi, Elvio Roncoroni e Gian Battista Villa, membri della Commissione Culturale.

A mostra allestita, ma senza l'indicazione degli autori, una giuria formata da due esperti fotografi designati dalla Commissione Culturale e da un terzo membro designato dal Consiglio Sezionale, aggiudicherà a giudizio insindacabile i premi.

— La sezione del CAI Bergamo si riserva la facoltà di acquistare, con il semplice rimborso del costo di stampa, le fotografie esposte, con diritto alla loro riproduzione citando il nome dell'autore.

— Le fotografie non premiate e non accettate saranno a disposizione degli autori per il ritiro a partire dal decimo giorno dalla chiusura della mostra e non oltre il trentesimo.

— La sezione del CAI di Bergamo porrà ogni cura nella conservazione del materiale inviato, ma declina ogni responsabilità per furti od avarie di ogni genere.

— La partecipazione al concorso

implica l'accettazione del presente regolamento.

Calendario

31 ottobre - Termine presentazione opere presso la Segreteria della Sezione

13 novembre 1986 ore 18 - o inaugurazione mostra e premiazione

29 novembre 1986 - chiusura mostra

10 dicembre 1986 - inizio ritiro opere

10 gennaio 1987 - termine ritiro opere

SOTTOSEZIONE DI GAZZANIGA

Attività sociale

È ben iniziata l'attività estiva della NS sottosez. con una considerevole partecipazione alle gite domenicali, sulle NS montagne, di soci nuovi.

Di rilievo è da ricordare la gita al M.te Secco, che ha visto l'escursione tradizionale alla vetta con una piacevole sosta e pranzo offerto dal Socio Luigi Salvoldi e consorte presso la propria baita.

Il consiglio coglie l'occasione per ringraziare della gentile ospitalità offerta a tutto il gruppo e per il continuo impegno che questi soci offrono alla sottosez. Continua con esito favorevole la «Festa della Montagna» ai Campelli di Schilpario; quest'anno in particolar modo è stata coronata da una grande affluenza di persone grazie anche alla numerosa partecipazione dei ragazzi dell'oratorio giunti sul posto già nella giornata di sabato.

Gli organizzatori si auspicano quindi che questa ricorrenza, dedicata soprattutto ai familiari dei soci, abbia nei prossimi anni un'eco sempre maggiore.

È giusto ricordare i vincitori dello Slalom gigante svoltosi sulla consueta slavina della Bagozza: nella cat. mas. 1° Moro M. 2° Belotti L. 3° Secomandi B. mentre nella cat. femm. Lanfranchi F.

Arrivederci alla prossima edizione sempre più numerosi.

SEZIONE S.E.M. MILANO

Società Escursionisti Milanesi
Via Ugo Foscolo, 3 - Tel. 8059191
Conto corrente Postale n. 460204

Apertura Sede:
martedì e venerdì dalle ore 21 alle 23

Gite sociali

21 settembre - Domaso - Sorico - Ultimo tratto alta via del Lario.
Partenza da Milano ore 7,52 - Arrivo a Domaso - Inizio escursione - partenza da Sorico ore 19,18 - Arrivo a Milano ore 21,33

Direzione gita: Angelo Foglia
Tipo di gita: Escursionistica
Colazione: al sacco

27-28 settembre - Pizzo Ligoncio 3032 m.

Sabato 27 - partenza da Milano - Castello ore 7,30 - Arrivo Rifugio A. Omio - Cena e pernottamento.

Domenica 28 - Sveglia e 1ª colazione ore 6. Inizio ascensione - Partenza Rifugio Omio ore 15,30 - Arrivo a Milano ore 20.

Direzione gita Scuola Alpinismo S. Saglio

Tipo di gita: Alpinistica-escursionistica
Colazione: al sacco

5 ottobre - Val di Mello 1560 m - Casera di Pioda.
Partenza da Milano-Centrale ore 5,30 - Arrivo a S. Martino Masino. Inizio

SEZIONE DI BORMIO

Via De Simoni, 42

A conclusione dell'attività estiva il consiglio direttivo, nel ringraziare tutti i soci che hanno risposto con entusiasmo alle proposte avanzate, lancia un appello all'intera compagine sociale (specie ai residenti) perché aderisca in modo massiccio all'iniziativa che riportiamo in sintesi e che sarà adeguatamente pubblicizzata dagli organi di informazione locale.

Domenica 5 ottobre 1986 vi sarà una camminata di solidarietà per le persone disabili denominata: quattro pas per da una man.

Programma regolamento e itinerario sono a disposizione di tutti presso l'Azienda di Soggiorno ed ogni informazione in merito verrà fornita con la consueta cortesia.

Il CAI Bormio nel partecipare all'organizzazione vuole contribuire a raggiungere gli scopi che si prefigge detta manifestazione: sensibilizzare tutti ai problemi delle persone disabili e raccogliere fondi per il Centro Socio Educativo con sede a Valfurva.

L'unico modo per i soci di dimostrare la loro solidarietà e sensibilità è quello di partecipare con entusiasmo e concretezza.

Ogni concorrente partecipa alla camminata sponsorizzata da altri (genitori, parenti, enti, gruppi, ditte...) e versa all'organizzazione almeno un minimo di L. 1.000 al km per ogni persona o ente da cui è sponsorizzato (dal regolamento).

La nostra sezione non avendo previsto nel programma 1986 tale iniziativa non ha purtroppo molte disponibilità, ma rassicurerà dal fondo tutto ciò che sarà possibile per incentivare una maggior partecipazione. Non è ancora chiaro per ora quale metodo sarà seguito nel premiare i nostri soci, ma sicuramente proporranno qualcosa di utile e interessante al di fuori della premiazione generale della gara.

Un invito pressante a tutti perciò affinché il CAI Bormio dimostri coi fatti quello che i suoi soci rappresentano e valgono.

SEZIONE DI CORSICO

Via Vincenzo Monti, 5
Tel. 4406374

Apertura Sede:
c/o ACLI, mercoledì ore 21

Addio Don Agostino

Stroncato da un male incurabile ci ha lasciati nello scorso mese di luglio don Agostino Saccani a soli 46 anni, sacerdote amato e stimato da tutta la popolazione. Era impegnato nella costruzione di una nuova comunità e di una nuova chiesa a Corsico, opera a cui negli ultimi anni aveva dato tutto sé stesso, sempre disponibile e presente ai bisogni della gente. Ci ricorderemo di lui come di un testimone coerente dei valori umani e cristiani e del suo insegnamento ad affrontare con grande dignità il mistero della morte. Era socio del CAI, perché appassionato delle montagne come tutti noi.

Addio don Agostino e grazie.

Gite

21 settembre - Macugnaga (in pullman, visione sul M. Rosa)
5 ottobre - Pietra di Bismantova (ferrata e free-climbing nell'Appennino Emiliano)

12 ottobre - castagnata (in pullman località da definire)

19 ottobre - Rif. Rosalba-Direttissima (in pullman gruppo Rozzano, traversata tra le guglie della Grignetta)

26 ottobre - ricerca fossili nel Piacentino (gruppo mineralogico)

9 novembre - Montiviasco (originale insediamento umano nel Varesotto)

15 novembre - cena sociale (modalità da stabilire)

23 novembre - Traversata Bellano-Dervio (su e giù per i monti Iariani)

Esperienza in Dolomiti

La settimana in Dolomiti organizzata dalla nostra Sezione, con base al rifugio Gardecchia (gruppo del Catinaccio), nel mese di agosto, è stata un'esperienza significativa per tutti i suoi partecipanti: Ada, Antonio, Camillo, Claudia, Enzo, Renato, Roberto, Sileno (CAI Corsico); Enea, Sergio (CAI Roma); Ottavio (CAI-Milano); Settimio (CAI-Genova). Oltre alle mete alpinistiche raggiunte in un ambiente ineguagliabile (Scalieret, Marmolada, Roda di Vael, Santner, Sassopiatto, Tridentina) il gruppo era animato da entusiasmo, simpatia e originalità che hanno reso la vacanza sempre imprevedibile e intensamente vissuta.

Il mal di Dolomiti ha preso un po' tutti: dagli «stakanovisti» della montagna impegnati ogni giorno a superare sé stessi, agli amanti dello «strudel» trentino e della polenta con funghi locale, ai cultori del riposo «contemplativo» in alta quota.

Immagine, narrazioni e suggestioni delle ascensioni in prossime serate in Sede.

Biblioteca

Novità. Sono disponibili presso la Sede per la consultazione alcuni quaderni della Regione Lombardia su Ecologia e Ambiente (Carte Europee del suolo, dell'acqua, delle regioni montane, della foresta; materiali didattici e indirizzario per le iniziative di educazione ambientale; riutilizzo dei rifugi). I soci possono invece ritirare copia di un documento con l'indicazione dei trekking in alta quota sull'arco alpino (con riferimenti biblio-cartografici, logistici, recapiti utili e agenda telefonica).

SOTTOSEZIONE TREZZANO S/N

Annunciamo ufficialmente la costituzione della sottosezione di Trezzano S/N (Via Marconi 6 - martedì ore 21) essendo state espletate tutte le formalità richieste dallo Statuto: nulla-osta C.D. sezionale (3/4/86); parere favorevole C.C. Sezioni Lombarde (27/5/86); ratifica C. Centrale (7/6/86). Di prammatica gli auguri di buon lavoro e di sviluppo per la nuova Sottosezione.

SEZIONE DI BOVISIO MASCIAGO

P.zza S. Martino, 2
Tel. 0362/593163

Apertura Sede: dalle ore 21 alle 23.30
Mercoledì e venerdì: per tutti i soci
Martedì e venerdì: Coro - CAI
Giovedì: Gruppo Mineralogico Paleontologico e sociale delle commissioni

Sci di fondo

Ricordiamo che a settembre (presso la palestra delle Scuole Elementari di via Isonzo) riprenderà l'attività di preparazione per la pratica dello Sci di Fondo, e presciistica, col seguente programma: **dal 16 settembre al 15 aprile 1987** nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 20,15 alle ore 22. Attività in palestra per i ragazzi, con gli istruttori sezionali Sergio Montagner, Simone Borgonovo, Fabio Cattaneo, Enrico Lupezza.

dal 13 ottobre al 18 dicembre riprenderà anche la presciistica per adulti nei giorni di lunedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22.

Alpinismo giovanile

Seconda parte del 5° corso intersezionale di alpinismo giovanile, organizzata dalle sezioni di Barlassina e Bovisio M. **Giovedì 18 settembre** ore 21 - (Sede cai Bovisio Masciago). Serata mineralogica. Relatori GMP CAI Bovisio Masciago. **Domenica 21 settembre** - Rifugio Porro 1965 m. (Gruppo Monte Disgrazia). Cenni di topografia e orientamento.

Come eravamo

A seguito di numerose richieste, da parte dei soci che non hanno potuto presenziare alla proiezione retrospettiva delle ns. attività, la serata viene riproposta per venerdì **10 ottobre** p.v. alle ore 21.15. Si ricorda che l'audiovisivo riguarda una documentazione in gran parte inedita e che alcune immagini risalgono al 1946... e forse anche prima. È l'ultima occasione per rivivere insieme alcuni momenti significativi di «come Eravamo».

Rassegna corale

Viene organizzata, nell'ambito delle manifestazioni per i festeggiamenti del ventennale di fondazione, una Rassegna di Cori che si terrà a Bovisio M. presso il teatro «La Campanella» nella serata di sabato 18 ottobre 1986.

Interverranno:
Il coro Barbagia (Nuoro)
Il coro Val del Domm (Milano)
Il coro Alpino Milanese
Il coro CAI Bovisio Masciago.
Siamo certi che i soci e simpatizzanti sapranno cogliere il significato della particolare serata e lo sforzo organizzativo richiesto per l'allestimento di una simile manifestazione: vi aspettiamo numerosi. L'ingresso è fissato in L. 5.000 per persona.
La manifestazione è stata organizzata anche col contributo ed il patrocinio dell'amministrazione comunale di Bovisio Masciago.

Pranzo Sociale

L'appuntamento per il «Pranzo sociale '86» è quest'anno presso la trattoria del Sole in Bovisio Masciago, domenica 26 ottobre. Come consuetudine verranno premiati con lo speciale distintivo ed un omaggio della sezione i soci con anzianità di iscrizione venticinquennale. Informazioni dettagliate in segreteria.

Alpinismo e sci-alpinismo

L'attività è organizzata dalla Commissione Intersezionale «Valle del Seveso» costituita dalle sezioni di Barlassina, Bovisio M., Bresso, Cabiata, Desio, Lissone, Montevecchia, Paderno D., Seveso S.G., Seveso. Tutti i soci ed amici sono invitati ad intervenire alla «Serata di chiusura dei Corsi di Sci-Alpinismo, Introduzione alla Montagna ed Alpinismo» che si terrà venerdì 24 ottobre, ore 21., a Palazzolo Milanese (Paderno Dugnano) presso il Cinema Manzoni.

Programma
— Presentazione delle iniziative organizzate durante il 1986.
— Esecuzione repertorio canti di montagna da parte del coro CAI Bovisio Masciago diretto da Pino Schirru.
— Proiezione audiovisiva riguardante le attività 1986.
— Consegna attestati di frequenza agli allievi dei tre corsi.
Ingresso Libero.

SOTTOSEZIONE BRESSO (MI)

Apertura Sede:
giovedì ore 21.30

Free climbing

In ottobre avrà luogo un corso di arrampicata sportiva con il seguente programma:
5 ottobre - Val Poschiavina (Sondrio)
12 ottobre - Stallavena (Verona)
18/19 ottobre - Val di Mello (Sondrio)
25/26 ottobre - Finale Ligure (Savona)

Preparazione atletica

Dal 23 settembre al 23 ottobre in palestra, tutti i martedì e giovedì.

Iscrizioni e quote

La partecipazione al corso è aperta a tutti, anche se non in possesso di precedenti esperienze. La domanda di iscrizione deve essere presentata in sede non oltre le ore 23.00 del giorno 25 settembre '86 unitamente ad un certificato di idoneità medico-sportiva, 1 fotografia (3 foto se non soci C.A.I.) ed alla quota di L. 100.000 (Soci) e L. 120.000 (non soci). Essendo limitato il numero dei partecipanti, l'accettazione delle domande è a insindacabile giudizio della commissione.

ATTIVITA' DEL C.A.I.

Escursionismo

Invitiamo i soci a partecipare all'ultima gita del nostro programma di escursionismo estivo.
28 settembre - Alta val Chiavenna (Monte Spluga)
Non perdetevi questa occasione di incontro con l'affascinante ambiente della montagna.
Vi aspettiamo.
Il programma dettagliato dell'escursione è a disposizione degli interessati presso la Sede.
Ricordiamo ai soci che presso la sede sono sempre in vendita le magliette sociali.

SEZIONE DI VIMERCATE

Via Terraggio Pace, 7

Apertura Sede:
mercoledì e venerdì dalle 21.
Il venerdì sera è dedicato ai soci che vogliono proiettare le proprie diapositive.

Ginnastica presciistica

Il corso di ginnastica presciistica inizierà ai primi di ottobre. Le lezioni si terranno due sere la settimana dalle 20 alle 22 fino al 31 dicembre e una sola sera nei successivi mesi di gennaio e febbraio.
I partecipanti saranno suddivisi in due gruppi: discesa e fondo. Quota di partecipazione, palestra e giorni delle lezioni saranno comunicati col prossimo notiziario.
Le iscrizioni sono aperte da adesso fino ad esaurimento dei posti disponibili.

Cena sociale

Nei giorni 25 e 26 ottobre effettueremo una gita al Rifugio Lecco (Piani di Bobbio) per il tradizionale appuntamento con la cena sociale della nostra sezione. Dopo la cena del sabato sera, pernoveremo al rifugio e il giorno successivo sarà possibile effettuare una gita nei dintorni (Canalone dei camosci, ferrata Rebuzzini o cresta Ongania allo Zuccone di Campelli oppure traversata ad Artavaggio per il sentiero degli Stradini). Per iscrizioni (che si raccomanda di anticipare il più possibile), mezzi di trasporto e altre informazioni rivolgersi alla segreteria.

Biblioteca

Ultimamente la nostra biblioteca è stata potenziata con l'acquisto di libri sui seguenti argomenti:
— Guide Alpinistiche - Guida dei monti d'Italia Adamello vol. 2
— Guide escursionistiche - 90 itinerari sulle montagne Bergamasche, sentieri dei Pirenei. Andar per sentieri 75 itinerari in Italia, valli della Grigna e del Resegone.

— Guide etnografico-naturalistiche - riti invernali del mondo contadino lombardo.
— Arrampicata moderna - La pietra di Finale. Arrampicate in Verdon.
Inoltre in relazione alla costituzione del gruppo «canoa» la sezione si è abbonata alla rivista «in canoa» e sono stati acquistati i seguenti volumi:
In canoa - 47 itinerari in Piemonte. Guida al Kajak in acqua selvaggia, in canoa nei torrenti alpini.

SOTTOSEZIONE BOLZANETO (GE)

Via C. Reta, 16r
Tel. 010/407344

Apertura Sede:
giovedì dalle ore 21 alle ore 23.

Alpinismo giovanile

Grazie all'impegno di alcuni soci volontari, la Sottosezione ha iniziato già dal 1984 un rapporto costruttivo con le Istituzioni Scolastiche del Comune di Genova per soddisfare la sete di evasione delle scolaresche polceverasche, accompagnando i giovani studenti alla conoscenza degli aspetti naturalistici offerti dall'appendino.

Questa attività è culminata, nella primavera 1986, col soddisfacimento di ben 24 classi.
Nonostante il tempaccio di aprile ed i divieti susseguiti alla famosa «nube di Chernobyl», dieci accompagnatori della Sottosezione hanno guidato 400 studenti della scuola dell'obbligo (elementari e medie inferiori) in escursioni classiche quali: i Forti Genovesi, i sentieri del promontorio di Portofino e delle 5 Terre, la vetta del monte Antola. Ritenuti maturi i tempi, il Consiglio Direttivo dava il benestare affinché nella primavera, scorsa, avesse inizio l'attività sezionale di Alpinismo Giovanile, la quale a consuntivo è risultata la seguente;

18 maggio 1986 - organizzazione della prima gita di alpinismo giovanile della sottosezione su un percorso a cavallo tra le valli Polcevera, Stura e Varenna (provincia di Genova) studiato apposta per le esigenze dei giovani e la cui dettagliata descrizione ci proponiamo di trasmettere, per la pubblicazione, a La Rivista del CAI quale proposta di gita di Alpinismo Giovanile per le Sezioni delle regioni limitrofe. Questo l'itinerario: Lencisa - colla Proratado - monte Penello - piano Gandolfi - valle del rio Gandolfi - S. Carlo di Cese.

8 giugno 1986 - Partecipazione alla gioiosa Festa della Montagna organizzata, col patrocinio della Commissione L.P.V. di Alpinismo Giovanile, sulla vetta e sulle pendici di Bric Mindino (crinale valli Tanaro e Casotto) dalla Sezione di Garessio (CN).
Per tutti: polenta saracena e salsicce alla griglia; per i giovani: giochi e caramelle.

Dal 22 al 28 giugno 1986 - adesione di 2 soci giovani ed un Accompagnatore

LPV di Ag, alla Settimana Naturalistica di Alpinismo Giovanile organizzata dalla Sezione di Biella (To) e dalla Commissione Interregionale LPV di AG al rifugio Vittorio Sella al Loson nel Parco Nazionale del Gran Paradiso.
Il prossimo impegno sarà la creazione della Commissione Sezionale di Alpinismo giovanile e la preparazione di un programma di attività espressamente rivolte non solo ai 60 soci giovani della sottosezione, ma a tutti i ragazzi della Valpolcevera (GE) per i quali la Sottosezione del CAI possa risultare un significativo punto di riferimento idoneo a soddisfare le esigenze di evasione e di conoscenza dell'ambiente e della cultura montana.

Piero Bordo

SEZIONE DI VALFURVA

La Sezione a chiusura dell'attività estiva 1986 organizza per:
Domenica 28 settembre 1986
una manifestazione conclusiva in loca-

lità «Pradaccio» a Madonna dei Monti all'interno del Parco Nazionale dello Stelvio.

Con il seguente programma:
ore 9 - 2ª Stravalfurva 1986: Corsa in montagna non competitiva.
Itinerario: S. Antonio Vf., S. Nicolò Vf., Teregua, Canareglia Ortagio, Plazanach, Cadalbert, Fantelle, Ponte Tre Croci, Pradaccio.
Lunghezza complessiva km. 9. Dislivello: salita 400 m - Discesa 200 m. Tempo massimo disponibile ore 3.
Le iscrizioni si ricevono presso la Sede C.A.I., Valfurva tel. 0342/945338 entro le ore 21 di sabato 27 settembre '86 accompagnate dalla quota di iscrizione fissata in L. 2.000 oppure telefonando al Sig. Bertolina Luciano tel. 0342/945510.

La partenza della corsa sarà data alle ore 9.30 dal piazzale antistante la Sede C.A.I. Valfurva in Via S. Antonio 5 C/o il nuovo palazzo scolastico a S. Antonio Valfurva.

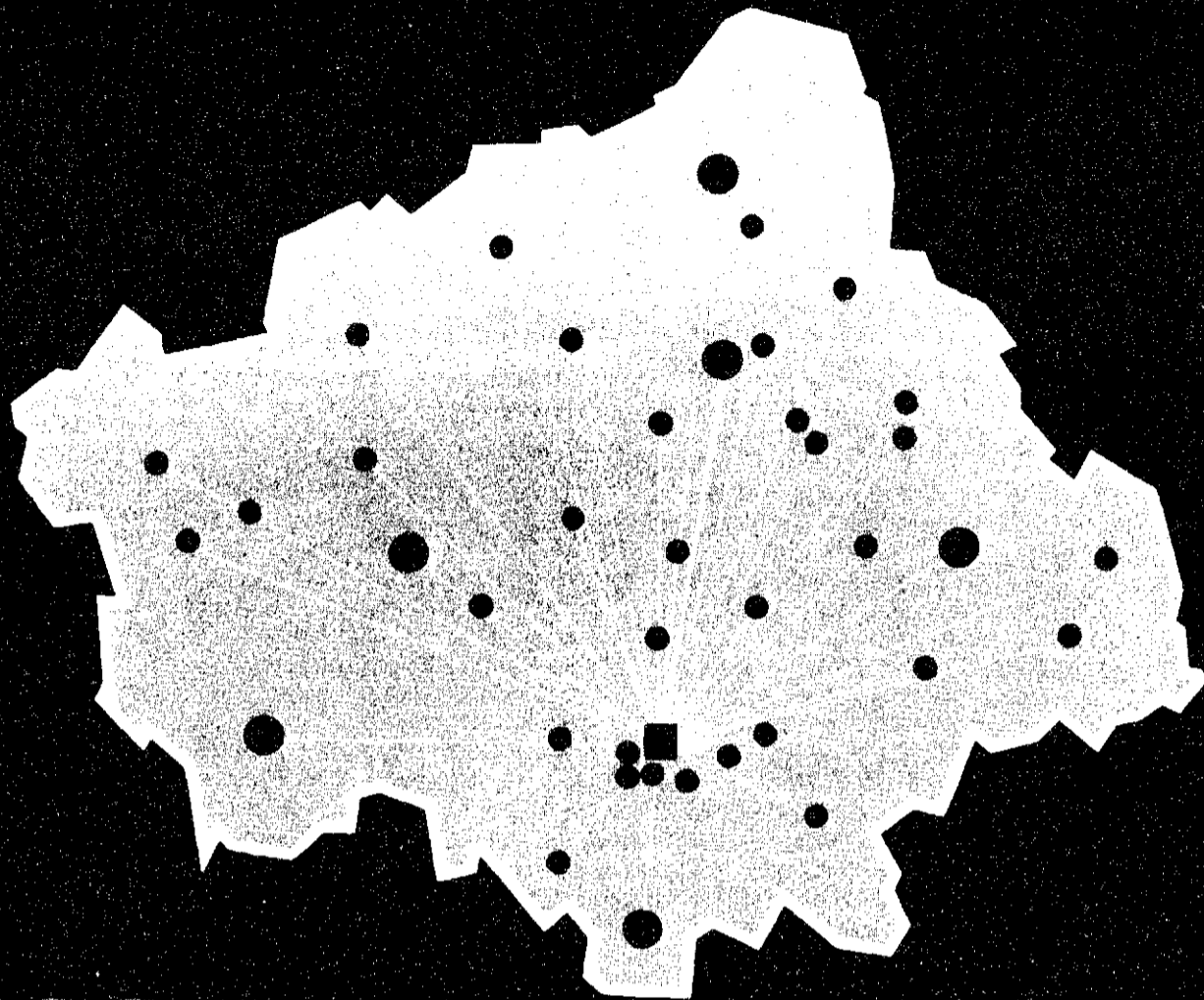
Ore 12.30 - S.S. Messa a Pradaccio.
Ore 13. - Polentata con Grigliata mista. Coloro che non intendessero partecipare alla 2ª Stravalfurva 1986, ma essere presenti alla manifestazione possono raggiungere «Pradaccio» con i propri mezzi, fino al Parcheggio Località «Tre Croci».
Ore 15.00 - a tutti i partecipanti alla Stravalfurva 1986, sarà consegnato un ricordo della manifestazione, e ricchi premi a sorteggio.

La manifestazione sarà rinviata alla domenica 5 ottobre 1986 in caso di brutto tempo.



WILD ITALIA S.p.A.
Via Quintiliano, 41 - 20138 MILANO
Tel. 02-5064441 (r.a.)

**41 sportelli
in Provincia di Treviso**



**CASSA
DI RISPARMIO
DELLA MARCA
TRIVIGIANA**



al tuo servizio dove vivi e lavori